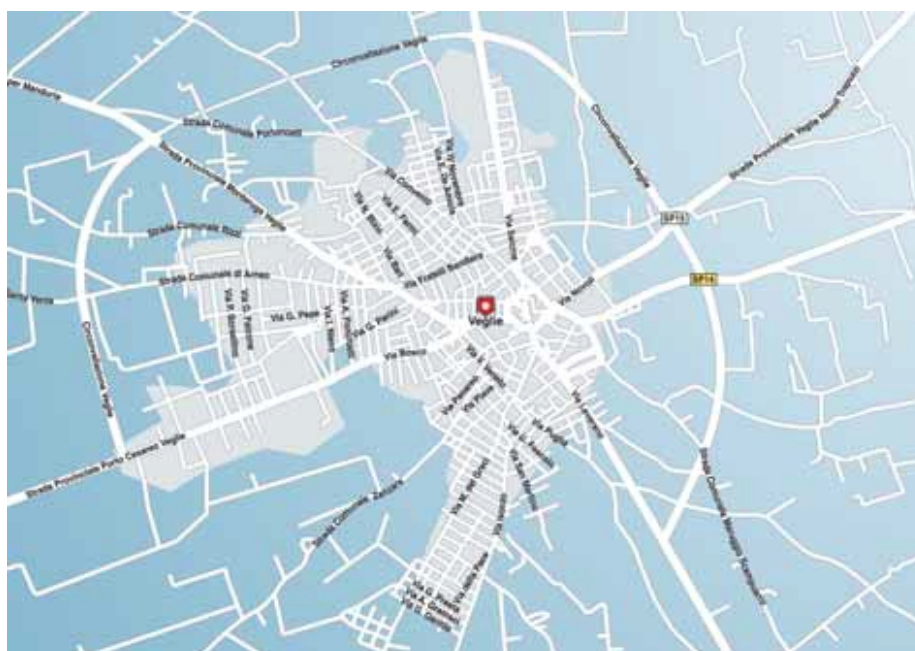


Comune di Veglie

(Provincia di Lecce)

DOCUMENTO PROGRAMMATICO DELLA
RIGENERAZIONE URBANA



Progettista: Arch. Franco Anselmucci

Rup: Ing. Mauro Manca

1 PREMESSA

Su incarico dell'Amministrazione Comunale è stata redatta la presente relazione al "**Piano Integrato di Rigenerazione Urbana**" ai sensi della L.R. n.21/2008, teso ad individuare parti significative di città o sistemi urbani aventi le caratteristiche elencate al comma 1 dell'art.1 della richiamata L.R. n. 21/08 che richiedono interventi prioritari di riqualificazione urbana, basandosi sull'analisi dei problemi di degrado fisico e di disagio abitativo e socio economico e in coerenza con gli indirizzi dettati dal documento regionale di assetto generale DRAG.

Il Documento definisce:

- 1) gli obiettivi di riqualificazione, inclusione sociale e sostenibilità ambientale da perseguire a livello comunale;
- 2) gli ambiti territoriali da sottoporre a programmi integrati di rigenerazione urbana;
- 3) le politiche pubbliche, in particolare abitative, urbanistiche, paesaggistico-ambientali, culturali, socio-sanitarie, occupazionali, formative e di sviluppo che concorrono agli obiettivi di cui al punto 1;
- 4) le iniziative per assicurare la partecipazione civile e il coinvolgimento di altri enti e delle forze sociali alla elaborazione e attuazione dei programmi;
- 5) i soggetti pubblici che si ritengono utili coinvolgere nell'elaborazione e attuazione e gestione dei programmi e le modalità i selezione dei soggetti privati.

Il nuovo strumento è normato dalla L.R. n. 21/08, che insieme alle L.R. n.35/06 e n.20/05, allineano la regione Puglia alla direttiva della Comunità europea sull'uso ecosostenibile del territorio (si veda la Conferenza Europea per il Paesaggio e gli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione 2005-2008 della stessa C.E.).

Gli stati membri della comunità europea hanno recepito questi nuovi strumenti di governo del territorio. In particolare, in Italia, le singole regioni hanno legiferato in merito, superando i limiti storici della vecchia norma sulla gestione del territorio.

Si è passati dalla legge 1150/1942 che imponeva come strumento il vecchio P.R.G. e fissava in modo rigido le modalità d'uso del suolo (destinazione d'uso, volumetria) ad un nuovo modo di pianificazione, la cui genesi parte dalla Conferenza Europea del Paesaggio che ha affermato, in modo definitivo, che "*tutto il territorio è paesaggio*". Questo concetto è diventato il tema cardine per tutte le trasformazioni territoriali e urbane, che dovranno tenere conto del principio che il **territorio è una risorsa finita** non riproducibile e ogni scelta dovrà rispettare le seguenti regole:

- a) sostenibilità, intesa come la capacità di coniugare sviluppo del territorio e dei redditi derivanti dalle attività produttive con il miglioramento della qualità della vita e la valorizzazione e conservazione delle risorse ambientali, naturali e antropiche;
- b) sussidiarietà e autonomia locale, nel senso che l'autonomia locale deve essere intesa come un sistema a carattere cooperativo e reticolare, in cui ogni livello istituzionale, pur rimanendo autonomamente responsabile della pianificazione del proprio territorio, concorre alla costruzione condivisa di obiettivi e strategie comuni;
- c) partecipazione attiva e consapevole dei cittadini, singoli o associati, alle scelte relative all'ambiente di vita e di lavoro.

Il nuovo strumento urbanistico (P.U.G.), così come definito dalla nuova L.R. n. 20/2001, si esplica attraverso due principi cardini:

- 1) le previsioni strutturali;
- 2) le previsioni programmatiche.

L'Amministrazione Comunale di Veglie con Delibera di C.C. n. 36/2004 e in armonia con la legge n.20/2001 ha recepito la necessità di dover adeguare il proprio strumento urbanistico alla nuova normativa (non più P.R.G. bensì P.U.G.), di cui il presente Documento Programmatico rappresenta il primo atto.

Inoltre con l'adozione la deliberazione di G.C. n.134 del 22/10/2012 e n. 24 del 07/02/2013, ha stabilito i seguenti atti di indirizzo

"3a) siano individuate provvisoriamente quali aree da sottoporre a programma di

rigenerazione urbana le seguenti:

- *il centro storico;*

- *le zone D non soggette a strumentazione urbanistica preventiva, dismesse e degradate o parzialmente utilizzate, interne o limitrofe al centro abitato, nonché ogni altra area che rivesta le stesse caratteristiche all'interno del centro abitato;*

3b) gli elementi essenziali che deve contenere il Documento Programmatico siano:

- *gli obiettivi di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale da perseguire a livello comunale o intercomunale;*

- *gli ambiti territoriali da sottoporre a programmi integrati di rigenerazione urbana;*

- *le politiche pubbliche, in particolare abitative, urbanistiche, paesaggistico-ambientali, culturali, socio-sanitarie, occupazionali, formative e di sviluppo, che concorrono al conseguimento degli obiettivi di cui alla lettera a);*

- *le iniziative per assicurare la partecipazione civica e il coinvolgimento di altri enti e delle forze sociali, economiche e culturali alla elaborazione e attuazione dei programmi;*

- *i criteri per valutare la fattibilità dei programmi;*

- *i soggetti pubblici che si ritiene utile coinvolgere nella elaborazione, attuazione e gestione dei programmi e le modalità di selezione dei soggetti privati;*

3c) i contenuti prioritari del Programma siano:

- *il recupero, la ristrutturazione edilizia e la ristrutturazione urbanistica di immobili destinati o da destinare alla residenza, con particolare riguardo all'edilizia residenziale sociale, garantendo la tutela del patrimonio storico-culturale, paesaggistico, ambientale e l'uso di materiali e tecniche della tradizione;*

- *il miglioramento della dotazione, accessibilità e funzionalità dei servizi socio-assistenziali in coerenza con la programmazione dei Piani Sociali di Zona;*

- *la rigenerazione ecologica degli insediamenti finalizzata al risparmio delle risorse, con particolare riferimento a suolo, acqua ed energia, alla riduzione delle diverse forme di inquinamento urbano, al miglioramento della dotazione di infrastrutture ecologiche e alla diffusione della mobilità sostenibile;*

- *il recupero e il riuso del patrimonio edilizio esistente per favorire l'insediamento di attività turistico-recettive, culturali, commerciali e artigianali nei contesti urbani interessati da degrado edilizio e disagio sociale;"*.

Il tema della **riqualificazione** dei manufatti già esistenti si va sempre più affermando negli ultimi anni; come pure si è anche allargata la scala d'intervento, passando dal singolo edificio alla scala urbana prima e territoriale dopo.

I motivi sono vari. Da una parte la crisi economica che ha investito tutto l'Occidente ha spinto gli Enti Locali ad abbandonare i progetti faraonici che prevedono nuovi consumi di suolo con impatto sull'ambiente non sempre positivi; dall'altro, si va sempre più consolidando il concetto che il territorio è un bene non riproducibile ed è necessario tutelarlo con il minor consumo di suolo possibile. Si assiste sempre più anche a una maggiore attenzione ai temi del "consumo energetico", puntando sempre più su interventi tesi al contenimento degli stessi e a ridurre le dispersioni.

E' crescente anche la sensibilità dei cittadini verso i **temi green**, favoriti dagli indirizzi politici dominanti, sia a livello comunitario sia nazionale, che si sono trasformati in incentivi pubblici, come il "*Piano Città*" (di recente approvazione da parte dal governo nazionale, che ha posto l'accento sulla riqualificazione dell'esistente). Ancor prima anche il Programma Operativo FESR 2007-2013, con la dotazione Asse VII "*Competitività e attrattivi della città e dei sistemi urbani*" (secondo la linea d'intervento 7.1 "*Piani Integrati di sviluppo urbano*" e la linea 7.2 "*Piani Integrati di sviluppo territoriale*"), ha posto l'attenzione sul recupero urbano.

Anche la delibera della G.R. della Puglia N. 1445 del 04-08-2009 (pubblicata sul BURP n.138 del 03-09-2009) e la determina del Dirigente Settore "Assetto del Territorio" n. 13 del 15-02-2010, che si occupa di Piani Integrati di Sviluppo Urbano, intendono la "Rigenerazione urbana" come "*piani integrati di sviluppo urbano fortemente caratterizzati da azioni volte alla*

sostenibilità ambientale e, in particolare, alla riqualificazione delle città esistenti e al contenimento dell'espansione urbana".

Lo stesso CRESME (Centro Ricerche Economiche Sociali di Mercato per l'Edilizia e il Territorio) con le sue stime indica negli investimenti di riqualificazione un **volano di crescita**. Infatti, nell'ultimo periodo, questa tipologia d'intervento ha interessato il 65% del mercato. La riqualificazione quindi è un settore che fa crescere l'economia del mercato edilizio con tutti gli indotti che ne conseguono, molto importante in un periodo di stagnazione economica e di grandi disagi sociali.

Un altro aspetto che spinge la politica a intervenire sull'esistente è quello dei benefici non solo estetici ma anche della sicurezza sia dei cittadini sia delle strutture, specie in presenza di aree ad elevata sismicità.

2 IL TEMA

Il Piano di Rigenerazione Urbana è visto come un **intervento integrato**, che coinvolge non solo gli aspetti fisici interessati dalle operazioni di riqualificazione ma anche quelli sociali ed economici del degrado urbano, che prevede la partecipazione degli abitanti e che approda ad uno studio preliminare dell'intera area di intervento riguardante i seguenti aspetti:

- a) **la riqualificazione dell'ambiente costruito**, attraverso il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici;
- b) **la riorganizzazione dell'assetto urbanistico**, attraverso il recupero o la realizzazione di urbanizzazioni, spazi verdi e servizi;
- c) **il contrasto all'esclusione sociale** degli abitanti, attraverso la previsione di una molteplicità di funzioni e tipi di utenti e interventi materiali e immateriali;
- d) **il risanamento dell'ambiente urbano** mediante la previsione di infrastrutture ecologiche, quali reti verdi e blu.

Il nuovo strumento per il Comune di Veglie deve essere inteso come "**progetto pilota**", "*germe positivo*" di rigenerazione che può servire a costruire un connettivo continuo e attento alle ricuciture urbane e al rimodellamento delle periferie, teso alla costruzione di ambienti confortevoli per nuove relazioni sociali e culturali attraverso una più stretta responsabilizzazione e partecipazione dei cittadini, perché solo con un ordinato sviluppo del territorio e dei tessuti urbani si possono prevenire alterazioni irreversibili e migliorare la qualità della vita.

Per favorire ciò, si fa ricorso alla rigenerazione di parti di città e sistemi urbani, in armonia con le strategie comunali e intercomunali, finalizzate al miglioramento delle condizioni urbanistiche, abitative, socioeconomiche, ambientali e culturali degli insediamenti umani con strumenti (Programmi) elaborati con il coinvolgimento degli abitanti e di soggetti pubblici e privati interessati (art. 1 della L.R. 21/2008).

La norma regionale di riferimento è un valido strumento operativo al fine di migliorare la qualità di vita di parti di città, ma permette di operare **esclusivamente** sui seguenti ambiti:

- 1) **contesti urbani periferici e marginali** interessati da mancanza di attrezzature e servizi, degrado degli edifici e degli spazi aperti e processi di esclusione sociale;
- 2) **contesti urbani storici interessati da degrado** del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici e da disagio sociale;
- 3) **i contesti interessati da processi di sostituzione** sociale e fenomeni di terziarizzazione;
- 4) **le aree dismesse o parzialmente utilizzate e degradate**.

E' necessario sottolineare preliminarmente che **i programmi di riqualificazione urbana non possono comportare varianti urbanistiche per trasformare in aree edificabili aree a destinazione agricola**, fatta eccezione per quelle contigue necessarie alla realizzazione di verde servizi pubblici, nella misura del 5% della superficie complessiva dell'area di intervento. Tale variante dovrà comunque essere compensata prevedendo una superficie doppia rispetto a quella interessata dal mutamento della destinazione agricola destinata a ripermeabilizzare e

attrezzare a verdi aree edificate esistenti.

La norma, pertanto, pone confini ben precisi su cui operare per evitare tentativi di stravolgere i piani urbanistici comunali vigenti (comma 3 art.2 della L.R. n.21/2008).

I Programmi di rigenerazione urbana si fondono su una "**idea guida**" legata ai caratteri ambientali e storico-culturali dell'ambito territoriale interessato alla sua identità e ai bisogni e alle istanze degli abitanti.

I programmi devono prevedere un "**insieme sistematico d'interventi**" in grado di affrontare *in modo integrato* problemi di degrado fisico, ambientale e il disagio socio-economico degli abitanti degli ambiti interessati.

L'art. 3 della L.R. n.21/08 prevede che i programmi, una volta individuati gli ambiti urbani da sottoporre a P.I.R.U., siano preceduti dal **Documento Programmatico** per la rigenerazione urbana, da mettere a punto con la partecipazione degli abitanti e tenendo conto anche delle proposte di intervento avanzate da altri soggetti pubblici e da soggetti privati.

Tale Documento Programmatico dovrà essere sottoposto all'approvazione dell'assise consiliare, applicando le procedure di cui ai commi 1-2-3 dell'art.11 della L.R. n.20/01.

L'individuazione degli ambiti da sottoporre ai Programmi di rigenerazione scaturisce da un'analisi dei problemi di degrado fisico e disagio abitativo e socio - economico in coerenza con gli indirizzi dal documento regionale di assetto generale (DRAG).

Al fine di favorire una maggiore efficacia ed effettiva pianificazione, la programmazione e la gestione urbanistica devono essere coordinate tra di loro e integrate con la programmazione dello sviluppo dell'economia del territorio. Occorre, in altre parole, che i processi siano posti in un'ottica di un "**corretto equilibrio tra esigenza di sviluppo e quelle di tutela del territorio**".

L'esigenza di coordinamento tra attività di pianificazione, programmazione e gestione urbanistica si pone soprattutto quando nell'area di studio rientrano decisioni che vanno oltre le previsioni dello strumento locale, quali il progetto di PIANO STRATEGICO DELL'AREA VASTA LECCE 2005/2015 "Un ponte verso lo sviluppo economico-sociale e culturale".

Nella fattispecie va ricordato che il territorio del Comune di Veglie ricade sia nel Piano Paesaggistico Regionale Ambito 10 "*Tavoliere Salentino*", sia nel PTCP della Provincia di Lecce che lo fa rientrare nell'area "*Il Salento come Parco*".

Infine, va sottolineato il finanziamento di un recente progetto di rigenerazione territoriale presentato dai Comuni di Veglie, Salice Salentino e Carmiano, che ha visto la predisposizione di un Documento Preliminare di Rigenerazione Territoriale (in armonia con il bando regionale PO Fesr-2007-2013. Asse VII, linea7.2 "**Piani Integrati di sviluppo territoriale**", approvato dalla Regione con D.G.R. N. 1445/2009 e pubblicato sul BURP n.138/2009) con il nome "**Ricominciadatre**", approvato dal C.C. di Veglie con atto n. 25/2011.

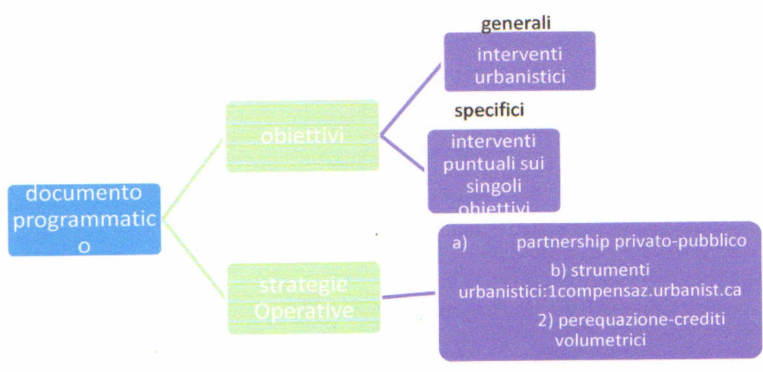
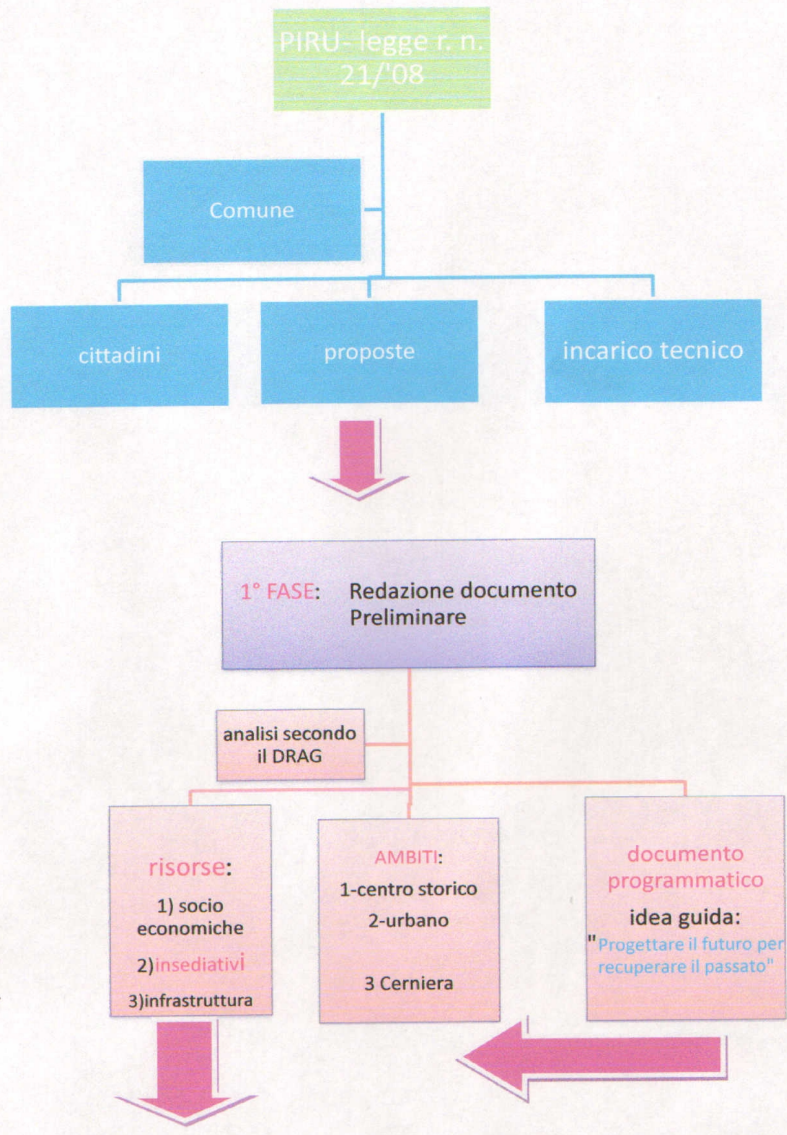
Il Comune di Veglie per la redazione del DPRU ha attivato la "**regola della partecipazione**", attraverso una procedura che possiamo definire "*percorso di ascolto*", svoltasi in fasi successive:

la prima, con un avviso di "indagine di mercato" per la verifica di "**manifestazione di interesse**" (cfr. Delibera di G.C. n. 191/2011), rivolto ai cittadini e ai soggetti pubblici e privati, al fine di "verificare" la sensibilità e l'interesse degli stessi verso interventi di "riqualificazione urbana".

A questo bando hanno risposto numerosi soggetti, le cui domande costituiscono il primo documento che dimostra, oltre il pieno rispetto della legge che prevede che il Programma di Rigenerazione Urbana sia fatto in collaborazione con i cittadini e gli enti pubblici (art. 3 della l.r. 21/08), anche la diffusa sensibilità del territorio;

la seconda, è consistita nella promozione di incontri pubblici sia con i cittadini che con tutti gli operatori interessati, finalizzati all'ascolto di proposte, idee e quant'altro necessario ed utile per la redazione del Documento di Rigenerazione Urbana (incontro del 27.11.2012, del 07.12.2012 e del 10/09/2013 nella Sala Consiliare).

(Schema grafico delle fasi della rigenerazione urbana)



2° FASE- Interventi Integrati (art.41)

3 IL QUADRO CONOSCITIVO

3.1 LETTURA GENERALE DEL TERRITORIO

Il territorio comunale di Veglie, situato nella parte nord-occidentale della [pianura salentina](#), si estende su una superficie di 61,35 km² e dista 19,7 km da [Lecce](#).

Posizionato in vista delle propaggini orientali delle [Murge tarantine](#), è un comune della [Terra d'Arneo](#), ovvero di quella parte della [penisola salentina](#) compresa nel versante ionico fra [San Pietro in Bevagna](#) e [Torre dell'Inserraglio](#) e che prende il nome da un antico casale, attestato in [epoca normanna](#) e poi abbandonato, localizzabile nell'entroterra a nord-ovest di [Torre Lapillo](#). Particolare della Terra d'Arneo è la presenza di svariate [masserie](#), molte delle quali fortificate. Il territorio possiede un profilo orografico pressoché uniforme: risulta compreso tra i 36 e i 98 [m s.l.m.](#), con la casa comunale a 47 m s.l.m. e un'escursione altimetrica complessiva pari a 62 metri.

Confina a nord con i comuni di [Salice Salentino](#) e [Campi Salentina](#), a est con i comuni di [Novoli](#) e [Carmiano](#), a sud con il comune di [Leverano](#), a ovest con il comune di [Nardò](#).

3.2 IL CONTESTO AMBIENTALE ED IL PATRIMONIO NATURALE

3.2.1 Geologia, geomorfologia e idrogeologia

Possiamo dire che l'assetto geologico del territorio di Veglie non si discosta molto da quello riscontrabile in tutta la Penisola Salentina: sul basamento carbonatico cretaceo, blandamente piegato e dislocato da faglie, giacciono in trasgressione i sedimenti delle formazioni terziarie e quaternarie. Tale configurazione morfostrutturale deriva dagli eventi tettonici e paleogeografici che si sono susseguiti nella regione salentina a partire dal Mesozoico. A partire da tale periodo infatti il basamento carbonatico ha subito numerose emersioni e subsidenze accompagnate da ingressioni marine.

Il quadro risultante è dato dalla presenza di un substrato carbonatico mesozoico su cui giacciono in trasgressione le unità di più recente deposizione: le calcareniti mioceniche ed i sedimenti calcarenitici, argillosi e sabbiosi pliocenici e pleistocenici. Ricapitolando, nell'area esaminata si rinvengono, dalla più antica alla più recente, le seguenti formazioni geologiche:

1. Calcari di Altamura (Turoniano sup- Maastrichtiano);
2. Pietra Leccese e Calcareniti di Andrano (Burdigaliano – Messiniano);
3. Calcareniti di Gravina (Pliocene medio – Pleistocene inf.);
4. Argille Subappennine (Pleistocene inf.);
5. Depositi Marini Terrazzati (Pleistocene medio e sup.)

La rete idrografica superficiale è rappresentata da una successione monotona di bacini endoreici, di "lame" e di "gravine"; queste ultime rappresentate da canali scolanti e drenanti naturali in rocce carbonatiche prevalentemente carsificate.

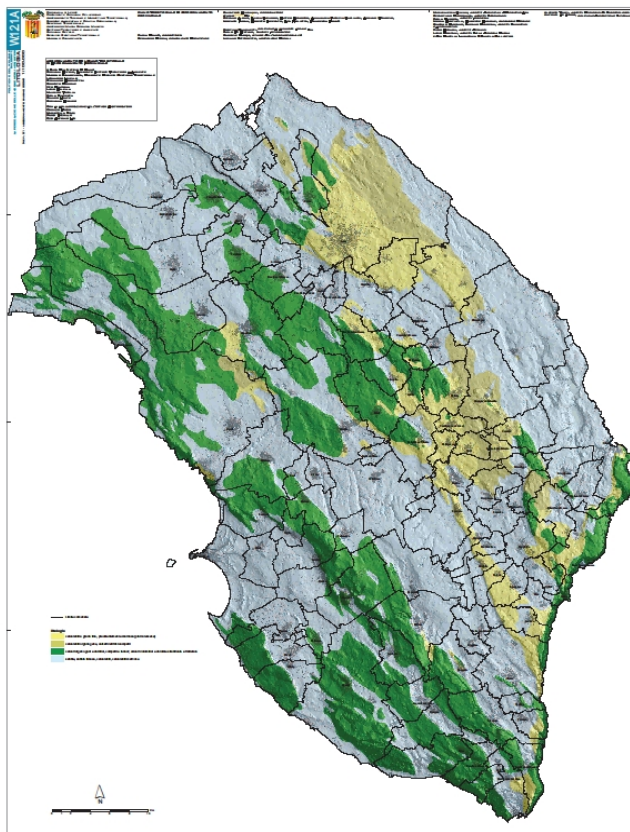
Nel Salento sono presenti 8 aree endoreiche con verso di deflusso omogeneo, separate da linee spartiacque poco evidenti sul terreno o da aree, coincidenti normalmente con estesi affioramenti di rocce carbonatiche, dove non esiste un drenaggio superficiale organizzato. Nel perimetro delle aree endoreiche esistono diversi reticoli che per lo più terminano in corrispondenza di inghiottitoi carsici. I singoli bacini idrografici si sviluppano prevalentemente sulle unità non carbonatiche e poco permeabili del Pleistocene medio – superiore (Depositi Marini Terrazzati); il deflusso delle acque invece avviene normalmente verso settori dove affiorano rocce carsificabili o dove le coperture non carbonatiche si assottigliano.

L'area endoreica di pertinenza del territorio di Veglie, è delimitata dalle altre aree endoreiche contermini da linee spartiacque più o meno evidenti; in quest'area il deflusso avviene verso i quadranti orientali, grossomodo verso il piede di una lunga ed evidente scarpata arcuata di probabile origine tettonica, allungata tra Cellino San Marco e San Cesario di Lecce. La scarpata è modellata nel tratto settentrionale in depositi sabbiosi ascrivibili al complesso dei Depositi Marini Terrazzati e nel tratto meridionale sulle unità cretacee, oligoceniche, mioceniche e del Pleistocene inferiore.

In Provincia di Lecce le problematiche connesse all'impatto antropico sull'ambiente carsico ed alla dinamica ambientale in atto sono importanti, molteplici e complesse. In particolare alcuni tra i principali problemi di carattere ambientale che interessano questo territorio sono collegati di rettaggio alla dinamica evolutiva delle vore e alla utilizzazione da parte dell'uomo di queste forme carsiche e dei reticoli endoreici. Infatti, i condizionamenti apportati agli inghiottitoi carsici ed alla rete idrografica nell'arco di 150 anni hanno alterato l'assetto idrico ed idrogeologico del territorio ed hanno accelerato in diverse località la dinamica dei processi in atto dando luogo a numerosi eventi alluvionali. Gli eventi alluvionali sono più frequenti nei settori nord-occidentale, occidentale e meridionale delle aree a deflusso endoreico della Provincia di Lecce, dove affiorano i sedimenti poco permeabili del Pleistocene medio e superiore e nell'intorno degli inghiottitoi carsici.

Dal punto di vista idrologico, data la natura delle rocce affioranti, non si riscontrano nel territorio del Comune di Veglie elementi idrologici superficiali rilevanti, limitandosi gli stessi ad alcune lievi incisioni, spesso non ben definite e attive solo in occasione di eventi meteorici significativi.

Per quanto riguarda, invece, le acque sotterranee, la falda carsica profonda, ospitata dalle rocce calcaree costituenti il substrato, è sostenuta alla base da acqua di mare di invasione continentale con una interfaccia, tra le due acque, di profondità variabile dall'ordine di alcune decine di metri a pochi decimetri nelle zone prossime alla costa. Zone di prevalente alimentazione sono quelle degli affioramenti calcarei e dolomitici. Caratteristica generale dell'acquifero salentino è anche l'elevata capacità di immagazzinamento se confrontata con ammassi rocciosi simili esistenti in altre zone della Puglia. Le acque della falda profonda circolano generalmente a pelo libero, a pochi metri al di sopra del livello marino (di norma, al massimo 2,5 ÷ 3,0 m s.l.m. nelle zone più interne) e con bassissime cadenti piezometriche (0,1 ÷ 2,5 per mille). La falda risulta in pressione solo laddove i terreni miocenici, e talora anche quelli plio-pleistocenici, si spingono in profondità al di sotto della quota corrispondente al livello marino. Inoltre è interessante sottolineare che nella penisola salentina i caratteri di elevata permeabilità dei litotipi affioranti limitano il deflusso delle acque di origine meteorica verso il mare.



(Carta Litologica)

successivamente dai Frati Minori, del vicino convento. La cripta, dedicata a S. Maria di Veglie, è riconducibile al sec. IX ed i cicli pittorici, dei secoli successivi, sono un notevole esempio di pittura bizantina. La cripta è di forma rettangolare, misura m. 5,50 di lunghezza x m. 3,30 di larghezza ed ha un'altezza di m. 2,20 con soffitto piano, un tempo completamente ricoperto di affreschi. I cicli parietali, anche se rovinati dalle infiltrazioni di acqua, sono ancora visibili; su un fondo rosso, raffigurano Dio Padre, simbolo della Trinità, seduto su una panca con veste e manto bianchi, con bordi ricamati. Dio Padre è affiancato dai quattro Evangelisti; la Vergine col Bambino, S. Stefano, S. Antonio da Padova, S. Michele Arcangelo, la Trinità, S. Francesco, S. Antonio Abate, S. Andrea, Cristo tra i SS. Pietro e Paolo, la Vergine allattante. I Santi raffigurati appartengono ai culti greco e latino ed esprimono l'intreccio culturale che ha contraddistinto molti insediamenti rupestri del Salento.



Il convento fu edificato nel 1579 su una preesistenza del XIV sec. e ne fu promotore Padre Maestro Francesco di Oyra (Oria). La chiesa, con annesso chiostro, è stata rimaneggiata nella parte posteriore tra il XVI ed il XVII sec., grazie a Padre Maestro Tommaso de Cipro, che ne aveva promosso l'ampliamento. Il portale risale al 1651.

Convento e cripta trovano nell'immagine mariana un legame profondo: l'appellativo "Favana" è legato al favismo, malattia molto diffusa in passato per la presenza in loco di vaste aree coltivate a fave. Nella chiesa del convento, in epoca precedente al sec. XVI, i fedeli accorrevano numerosi per chiedere grazie contro "il male della fava".



Chiesa di S. Giovanni Battista e S. Irene.

Era l'antica chiesa Madre, realizzata su una preesistenza; nel 1565 iniziarono i lavori della fabbrica, che fu completata nel XVIII secolo. La navata principale fu arricchita da cappelle laterali che ne alterarono la forma originaria. All'architetto di Copertino, Menga, si deve il rifacimento della facciata, il rosone ed il portale a colonne, sormontato da un timpano rettangolare con lunetta, arricchita da un bellissimo gruppo scultoreo: la Madonna, con il Bambin Gesù, tra gli apostoli Pietro e Paolo, è in atto di porgere un libro ai passanti. Secondo alcuni rappresenterebbe la Sedes Sapientiae. All'interno troviamo un Crocifisso ligneo risalente al 1400, e tra le tele, quelle della Natività e dell'Annunciazione, attribuite al pittore Oronzo Tiso.



Cappella di S. Maria della Pietà detta dei Greci

La chiesa, probabilmente, risale all'XI sec., ma è stata ampliata e restaurata nel sec. XVI. Secondo alcuni, fu edificata dai greci che, all'epoca, erano numerosi a Veglie; il dolore per la lontananza dalla patria aveva portato la comunità greca ad intitolarla alla "Mater Dolorosa", unico conforto nella condivisione di tanta tristezza.

La struttura architettonica è a croce latina, a navata unica, con portale rinascimentale. All'interno, un ciclo di pitture murali a tempera, che si sviluppa su tre pareti, rappresenta la Passione di Cristo. Ogni scena, ad esclusione di "Gesù deposto dalla Croce", è inserita in un arco, il cui intradosso è decorato con motivi floreali. Di rilievo, la tela della "Schiovezione di Cristo" (la Deposizione di Gesù dalla Croce) che, secondo alcuni, è la copia di un dipinto del pittore copertinese Gianserio Strafella; secondo altri, invece, è una tela del fratello Cataldo, pittore anch'egli, che morì a Veglie il 23/12/1586. In alcune scene, si possono notare strati sottostanti di affreschi.



Frantoio ipogeo in largo S. Vito

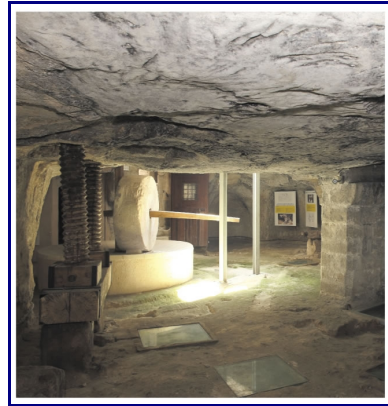
Il frantoio è databile al XVI sec. Nel Catasto Onciario di Veglie del 1749, risulta di proprietà di don Nicola Maria Greco ed è localizzato sotto il suo palazzo. La proprietà è passata al figlio, don Pasquale Maria, e da questi alla figlia, che lo ha venduto. Le abitazioni sovrastanti sono ormai crollate da tempo.

Il frantoio, scavato in un banco tufaceo, è composto da diversi vani: il principale, più ampio, destinato alla molitura e torchiatura delle olive, il deposito, la stalla per gli animali.

Il frantoio è stato in uso sino al fine del XIX sec. e gli inizi del XX sec. Era un vero e proprio microcosmo: da settembre fino a marzo, i "trappitari" lavoravano convivendo con le bestie, fondamentali per la molitura delle olive. Agganciate alla stanga della macina, ruotavano per ore ed ore intorno alla vasca per trasformare il frutto in poltiglia, da sottoporre successivamente a pressione. Queste testimonianze di archeologia industriale, così diffuse nel Salento, rendono conto di un'economia olivicola particolarmente forte nel nostro territorio. L'oro liquido, dal porto di Gallipoli, veniva esportato nelle città del nord Europa, illuminate dal nostro prodotto e "accese" dal duro lavoro di tanti "trappitari", chiusi in quegli antri per sei

mesi all'anno.

Il restauro è stato realizzato nel 1998 con i fondi del Programma Comunitario LEADER II.



Nelle vicinanze del Frantoio di Largo San Vito di proprietà pubblica, distante pochissimi metri, vi è l'ipogeo posto sotto lo stabile Aprile, agli inizi della via di Carmiano. A pochi metri si accertano due ulteriori ipogei adiacenti, oggi con due ingressi separati, che anticamente erano serviti da un'unica scala. Questi si diramano sotto il piano stradale di via Novoli. A parte un piccolo ambiente con un foro superiore, che può richiamare una sciava, e un altro che risulta essere una fossa per granili, non si hanno elementi caratterizzanti del frantoio. Gli ipogei possono avere avuto una funzione di deposito o di "postura per l'olio", in quanto indicata nei documenti. Altri due frantoi semi-ipogei attigui, che potrebbe risultare anche uno, sono situati a poche decine di metri da S. Vito sempre sulla via di Carmiano. Uno sotto l'edificio Savina e l'altro sotto l'abitazione Mazzotta.

Altri frantoi semi-ipogei, sono situati in via Milano, in via Leverano (collocato sotto il palazzo Frassanito e altre abitazioni), in via Spani e in via Marconi.

La presenza di molteplici frantoi ipogei e semi-ipogei a Veglie è dovuta, oltre che a ragioni produttive, anche alla conformazione tufacea del sottosuolo, materiale facilmente lavorabile, che ha permesso l'escavazione di ambienti sotterranei.

Si ritiene che questi siano rimasti attivi sino ai primi anni del 1900, quando l'avvento e il sempre crescente nuovo sistema industriale, tecnologico ed economico, ha decretato il loro declino ed abbandono.

Studiarli, valorizzarli e inserirli in un sistema di conoscenze più ampie, permette di recuperare tutti quei valori culturali, storici e artistici, contribuendo a strutturare l'identità di una comunità e di un Paese.

Chiesa di S. Maria di Costantinopoli o dell'Iconella.

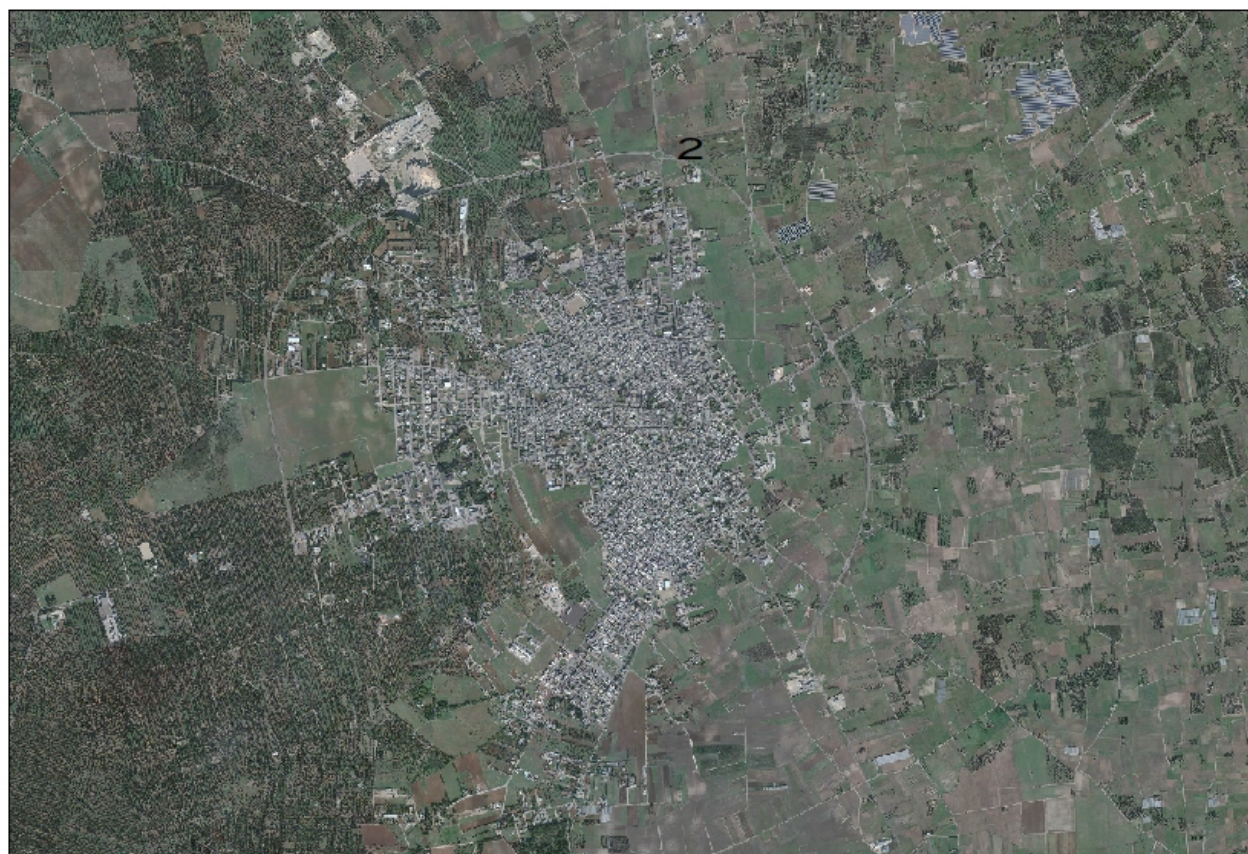
La costruzione della Chiesa dell'Iconella o di Santa Maria di Costantinopoli è collocabile nella seconda metà del Seicento. Deve il suo nome all'immagine (in greco icona) della Madonna "in fresco", di ridotte dimensioni e posta sull'altare; la piccola icona è diventata, così, Iconella. La chiesa, la cui struttura esterna è molto semplice è a pianta ottagonale.

Secondo alcuni studiosi, ogni lato della chiesa sarebbe dedicato ad una delle "otto Beatitudini" di cui parlò Gesù sul colle che domina il lago Tiberiade.

L'architrave della porta d'ingresso reca inciso "Non tibi sit grave dicere Mater ave"; l'iscrizione, ormai deteriorata, oggi è poco leggibile. Attorno a questa cappella, per la ricorrenza della Natività della Beata Vergine, si svolge una festa molto sentita, la cui particolarità è la presa della cuccagna, legata ad una storica fiera, la più antica di Veglie. Si tratta di una fiera governativa, concessa da Giuseppe Bonaparte nel 1806.



3.4 LO SVILUPPO DEL TERRITORIO URBANIZZATO



Sistema Informativo Territoriale - Regione Puglia

(Corografia del territorio del comune di Veglie con gli assi di sviluppo)

3.5 LA CITTÀ

3.5.1- Notizie storiche

Le origini di Veglie si possono far risalire al periodo degli insediamenti delle popolazioni messapiche nel Salento, a sostegno di quest'ipotesi vi sono numerose testimonianze archeologiche, malgrado poche di esse siano state riportate alla luce e risultano essere poco note. La più importante scoperta (che risale al 1957) è il ritrovamento di una tomba, il cui corredo funerario (consistente in un vaso fliacico" appartenente ad una classe particolare della produzione italiota a figure rosse, tra cui quella apula è la più ricca., una piccola oinochoe e uno skiphos entrambi a vernice nera, un piatto rustico e uno strigile di bronzo), ora esposto al Museo Provinciale di Lecce, è databile fra il V e gli inizi del IV secolo a.C.

Si succedono poi, le incursioni dei popoli che provengono dal mare ma, degno di nota è l'insediamento romano, che lascia una forte impronta sul territorio. Le vie del centro storico di Veglie, infatti, segnano un reticolo di tipo romano con cardini e decumani; inoltre all'estremità

nord del cardine massimo, sono state scoperte alcune tombe ed è stato ritrovato, nell'unica ufficialmente aperta, un corredo funebre sempre risalente all'epoca romana. La stessa origine del nome "Veglie", più che derivare da Elos, forma greco-bizantina che significa "palude", si può ricondurre con maggiore probabilità a Velio o Velia, nome comune dell'onomastica romana.

Nel X secolo Veglie conosce una vera e propria rinascita, dopo la distruzione subita all'arrivo dei Saraceni, ad opera dell'imperatore bizantino Niceforo Foca, che provvide a farvi affluire dei coloni greci a cui si unirono i profughi dei vicini casali di Santa Venia e Bucidina. Secondo la tesi di Girolamo Marciano, prima di diventare un Catapanato bizantino Veglie sarebbe stata una comunità esigua fatta di contadini, concentrati sul pendio del promontorio che guarda la pianura circostante, successivamente conobbe una nuova e più organizzata identità comunale, tanto che l'opinione comune fa risalire a questo periodo la sua fondazione.

La presenza dei greci-bizantini è documentata fino al XIV sec., nella prima metà del 1300, infatti, i preti celebrano col rito greco nella prima chiesa parrocchiale (crollata nel XVII sec.) ubicata al centro del primo nucleo del casale di "Velle". Nell'epoca medioevale troviamo la terra di Veglie legata a quella di Copertino. Infatti, Tancredi D'altavilla appena eletto re di Sicilia e di Puglia affida questo feudo a Spinello Delli Falconi nel 1190. Manfredi eredita il principato di Taranto e con esso quello di Copertino. Nel 1266 la contea di Copertino si allarga ai territori di Veglie, Leverano e Galatone come possedimento di Carlo I D'Angiò, che nel 1268 la regala a Gualtieri di Brienne per farselo amico.

Sino al 1356, anno di morte di Gualtiero VI di Brienne, Veglie è una dominazione francese, fino al 1463, anno in cui subentra una famiglia d'origine belga: i D'Enghien. Nel 1419 Maria D'Enghien dà in dote alla figlia Caterina Del Balzo, sposa di Tristano di Chiaromonte, l'intera contea con l'aggiunta, nel 1425, del feudo di San Vito degli Schiavoni (attuale San Vito dei Normanni). Tristano di Chiaromonte, fa fortificare con una cinta muraria la "Terra Veliarum", la Piano di quale, però, rimane sempre facile da espugnare. Nel 1487 dopo la "Congiura dei baroni", con una bolla di Federico D'Aragona, il paese passa alle dipendenze dirette della corona.

Nel 1528 le truppe francesi, al comando del maresciallo Lautrec, nell'ambito del conflitto tra Francesco I e Carlo V, assediavano Lecce e i paesi del circondario tra cui Veglie, che si distinse per il proprio coraggio, riuscendo a respingere il nemico. La vittoria costò molto cara al piccolo centro, che non riuscì a risollevarsi facilmente tanto che dodici anni dopo la vittoria non aveva ancora cancellato i segni di quella battaglia. Alfonso Castriota, signore della contea di Copertino (di cui Veglie faceva parte), decise di ristrutturare la cinta muraria e di ricostruire la porta principale, che fu chiamata per questo Porta Nuova.

L'opera di fortificazione, realizzata dal valente architetto militare Evangelista Menga, scoraggiò in seguito ogni attacco nemico. Le mura furono abbattute alla fine dell'Ottocento. Di esse resta solo la Porta Nuova su cui, nel 1904 in occasione del cinquantenario dell'apparizione della madonna di Lourdes, fu posta una statua in pietra della Madonna Immacolata.



Nel 1557 Veglie viene venduta ad una ricca famiglia di mercanti genovesi, gli Squarciafico, divenuti intanto conti di Copertino.

Nei secoli a venire per diritto ereditario è governata da feudatari come i Pinelli, i Pignatelli, ecc., fino a quando non entra a far parte dello Stato italiano, dopo l'unificazione del 1860.

3.5.2- Il tessuto urbano

Il nucleo storico

Da una lettura storica dell'organismo urbano di Veglie, confrontando le carte catastali, le foto aeree e i dati storici si può ipotizzare una genesi urbana del tipo "d'impianto" (castrum romano). Tale ipotesi è avvalorata anche da ritrovamenti archeologici risalenti al periodo storico interessato.

L'ipotesi storica dell'epoca del primo nucleo è ancora leggibile, perché i segni sul tessuto urbano, a distanza di molti secoli, sono ancora ben evidenti, rappresentati dai due assi ortogonali (il cardo ed il decumano), che hanno condizionato lo sviluppo dell'organismo urbano stesso, costruendo un tessuto urbano costituito da isolati compatti, che ricorda a tratti il tipo islamico (le insulae), compatti esternamente ed aperti all'interno, dove lo spazio collettivo è eccezionale.



(Centro Storico di Veglie - Particolare)



(Il territorio urbanizzato)

La tipologia di tessuto si è conservata fino agli anni sessanta. Dopo si assiste a una costruzione del tessuto urbano più aperto e meno compatto, quasi a non voler interrompere quel cordone ombelicale del fare di un tempo, figlio di una coscienza spontanea, che non aveva bisogno di pianificatori o di urbanisti.

La città moderna

Lo sviluppo urbano di Veglie, senza voler andare lontano nel tempo (periodo 1930-2010), lo possiamo dividere in tre grandi periodi riassunti nella successiva foto (Foto N.2 mostra i periodi storici):

- 1° periodo, fino agli anni 1950-60;
- 2° periodo, dagli inizi anni 70 fino al 1980;
- 3° periodo, dal 1981 fino a oggi.

Il disegno urbano dei tre periodi è ben leggibile sia dalla cartografia che dalle foto aeree. Infatti, sono leggibili i segni che l'uomo, inconsciamente, ha lasciato e continua a lasciare sul territorio con il suo operato.

Infatti, il tessuto urbano in espansione dimostra il suo carattere "dispersivo", che abbandona quella continuità che era rappresentata dal cordone ombelicale della strada e attorno alla quale si costruivano lotti omogenei e compatti. Attualmente si assiste all'esistenza di "brandelli" di tessuto urbano, che comportano inevitabilmente solo un consumo di suolo con conseguente aumento del consumo energetico.

Si è passati gradualmente da un uso intensivo del territorio, costituito da tessuti urbani composti da isolati compatti, omogenei o quartieri, ad uno estensivo, fino ad produrre numerose frange di tessuto urbano che, spesso, sono costituite da edifici abusivi.

Tale realtà è stata (e permane ancora nella mentalità di molti) il frutto di una vecchia mentalità che utilizza il concetto di jus aedificandi incardinato sulla proprietà, e che in modo improprio giustifica e autorizza il proprietario del lotto o dell'immobile a decidere come e quando edificare, senza il rispetto delle regole e delle leggi in materia. Il diritto alla casa è visto come preordinato al rispetto della legalità.



(Il tessuto urbano della periferia dove si nota l'uso estensivo dell'intervento con consumo di suolo)

4 – IL TERRITORIO

4.1– La pianificazione urbanistica

Il Territorio di Veglie è disciplinato dal PRG approvato dalla Regione Puglia nel 1987, adeguato alla legge regionale della Regione Puglia n. 56/80.

Detto strumento urbanistico ha diviso il territorio in zone omogenee, in armonia con il DM 1444/68, quali:

- Zona "A1 e A2" CENTRO STORICO e CONTORNO AL CENTRO STORICO: in essa ricadono aree interessate da aggregati urbani e edilizi aventi carattere storico artistico e di particolare pregio ambientale;
- Zona "B1 Zona omogenea di completamento edilizio": aree che sono totalmente o parzialmente edificate;
- Zona "B2 Zona omogenea di completamento urbano";
- Zona "B3 Zona di ristrutturazione urbana";
- Zona "C1 Zone di espansione edilizia" aree che sono edificate e destinate a nuovi complessi insediativi;
- Zona "C2 Zone di espansione edilizia preferenziali per l'insediamento dell'edilizia sociale e convenzionata";
- Zona "C3 Zone di espansione edilizia direzionali e commerciali";
- Zone "D": aree destinate a "nuovi" insediamenti per impianti industriali artigianali soggette a Piani esecutivi;
- Zona "D₀" aree interessate da insediamenti produttivi esistenti non soggette a piani esecutivi;
- Zone "E": aree destinate ad usi agricoli o attività ad esse riconducibili;
- Zone "F1 Aree per attrezzature di interesse comune";
- Zone "F2 Verde attrezzato e parchi pubblici";
- Zone "F3 Parchi privati".

4.2 Le aree produttive

I complessi produttivi si sono sviluppati negli ultimi trent'anni e hanno saturato le aree destinate dal PRG alle attività artigianali e industriali. I primi insediamenti legati alla trasformazione soprattutto dell'uva e successivamente alla produzione di gelati si sono localizzati, a partire degli anni 1970, su lotti di notevoli dimensioni lungo le vie per Porto Cesareo, per Salice e lungo via F.lli Bandiera. A metà degli anni '90, l'approvazione da parte del Comune di Veglie del Piano degli Insediamenti Produttivi (PIP) di via Bosco e di via Salice, di iniziativa pubblica, ha consentito la realizzazione di aree artigianali ben attrezzate e progettate. A tali aree si sono aggiunte le attività produttive, localizzate in maniera puntuale ed isolata, lungo gli assi di collegamento extraurbani, nate ai sensi del DPR 447/98, le quali oltre a comportare un consumo di territorio hanno in parte compromesso il processo di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale.

Nel 2009 con l'approvazione di una variante urbanistica sono state individuate nuove aree per insediamenti produttivi localizzate nella zona nord del territorio comunale lungo la Circonvallazione, interessate attualmente da lavori di infrastrutturazione.

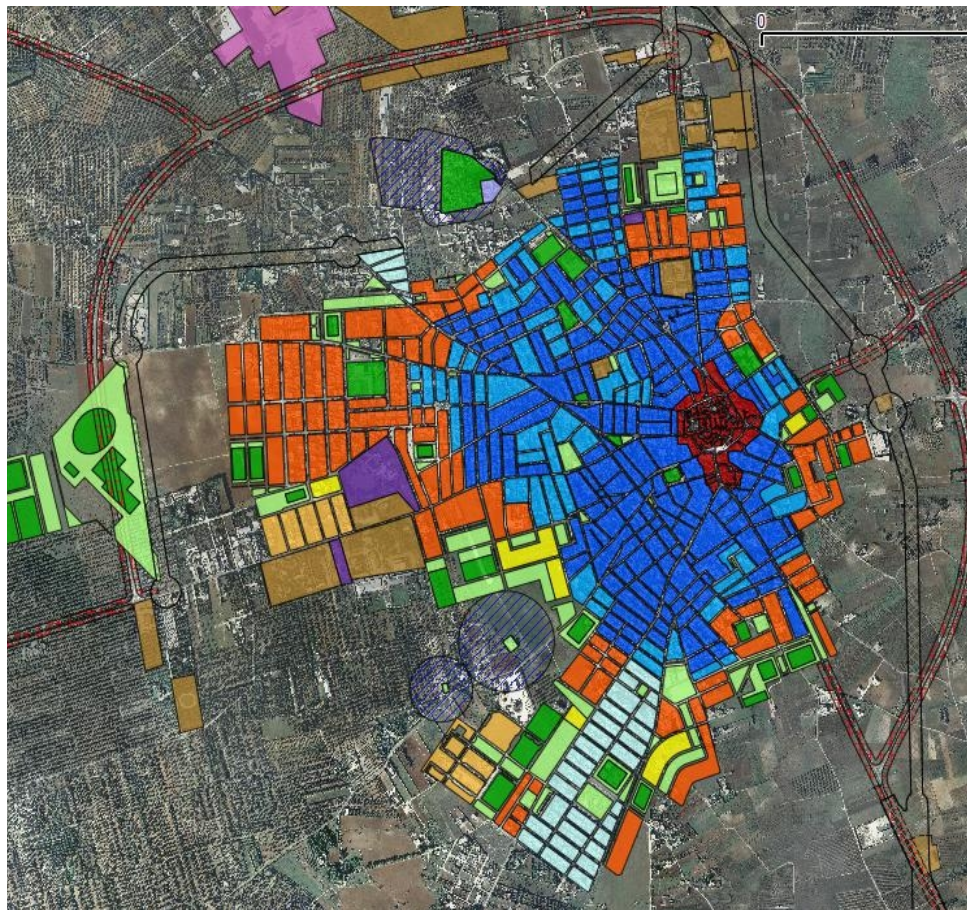
I PIANI ED I PROGRAMMI URBANISTICI

Nell'ambito della progettazione urbanistica esecutiva sono stati approvati o adottati:

- Piano di lottizzazione C1-2, C1-3, C1-6, C1-10, C1-12, C1-16, C1-17, C1-18, C1-19, C1-20, C1-22;
- Piano Particolareggiato del Comparto C1-11;
- Piano PEEP;

- Piano degli insediamenti produttivi (PIP di via Salice e di via Bosco);
- Piano Regolatore Cimiteriale;
- Piano del colore;
- DPRT e il PIRT "Ricominciadatre" intercomunale con i comuni di Salice e Carmiano
- PIRP "San Francesco".

Oltre alle zone omogenee, il vigente strumento urbanistico rimanda a piani attuativi (P.P.) per intervenire in aree particolari, quali ad esempio le aree che presentano fenomeni di abusivismo o quelle interessate da particolari situazioni di degrado.



(Il Piano Regolatore Generale)



(Il tessuto Urbano di espansione- Esempio)

5 – DATI SOCIO ECONOMICI

Di seguito si riportano i dati socio economici riassunti nelle tabelle di seguito indicate ed allegate al presente documento.

Tab. n.1 Densità demografica del Comune

Tab. n.2 Struttura della popolazione

Tab. n.3 Grafico struttura della popolazione

Tab. n.4 Distribuzione della popolazione

Tab. n.5 Grafico distribuzione della popolazione

Tab. n.6 Indice vecchiaia

Tab. n.7 Popolazione con cittadinanza straniera

Tab. n.8 Numero di famiglia e titolo di godimento delle unità abitative

Tab. n.9 Composizione del nucleo familiare

Tab. n.10 Grafico della composizione dei nuclei familiari

Tab. n.11 Grado di istruzione della popolazione

Tab. n.12 Occupati per tipologia

5.1- LE ANALISI:

Le tavole territoriali, i dati statistici generali, i dati generali e quelli puntuali hanno rilevato che:

a) Il Territorio fisico

Il territorio si presenta pianeggiante con presenza di alcuni problemi legati alla pericolosità

idraulica;

b) L'ambiente

a) esiste una elevata naturalità come dimostra la tavola identificativa de PTCP che inserisce il territorio di Veglie nel così definita "la stanza del parco", con presenza di vigneti di eccellenza e di oliveti. Di contro esiste un diffuso problema di consumo dispersivo del territorio;

b) necessità di porre un equilibrio tra l'edificato e il contesto paesaggistico;

c) necessità di potenziare la politica di eco-sostenibilità del territorio.

c) Il contesto socio-economico

I dati forniscono alcuni risultati positivi e alcuni negativi:

- i risultati positivi riguardano la struttura economica della popolazione che presenta un diffusa attività commerciale al minuto con una espansione di attività industriali disordinate. Rispetto alla media regionale e provinciale la situazione economica di Veglie si presenta moderatamente positiva;
- i negativi, secondo i dati raccolti, presentano un problema sociale duplice: il primo legato alla presenza di stranieri con problemi di abitazioni, il secondo legato alla presenza di una crescente popolazione anziana. Inoltre vi è una discreta percentuale di appartamenti vuoti e un discreto numero di appartamenti in fitto.

Esiste un vocazione alla produzione vino-olearia che necessita di una migliore rete distributiva e valorizzazione del prodotto.

Nel centro storico in particolare abbiamo di immobili che hanno uno stato di manutenzione precario: n. 43 su un totale di 344 (unità catastali).

d) L'edificato

a) Dai dati e dalle indagini dirette è emerso che il tema dell'edificato è un problema che va posto su scala territoriale. Sarà cura del nuovo strumento urbanistico (PUG) affrontare tale argomento in quanto esiste una palese dispersione edificatoria con conseguente consumo del suolo non controllabile;

b) alcuni tessuti urbani presentano delle criticità che necessitano di un intervento di riqualificazione;

c) esiste una elevata domanda di qualità urbana.

e) Infrastrutture e servizi

La lettura del territorio fa emergere la presenza di una robusta rete viaria articolata per tipologia. Questa se pur positiva per il sistema economico, presenta limiti.

La carenza di servizi di quartiere è legata al dimensionamento degli standard e da questo discerne che:

1. esiste un problema di urbanizzazione di quartiere e di permeabilità urbana;

2. il patrimonio culturale e storico di Veglie non viene adeguatamente conosciuto e valorizzato;

3. esiste un problema di recupero di aree smesse;

4. la lettura generale del territorio evidenzia un suo uso estensivo, con conseguente grande "consumo di suolo";

5. occorre potenziare il concetto della eco sostenibilità del territorio per migliorare la qualità urbana e incentivare l'applicazione della L.R. n.13/08.

Punti di forza:	- La situazione paesaggistica particolare e ben definita
	- Il patrimonio culturale da utilizzare

	- Il forte patrimonio economico da coniugare con il contesto paesaggistico
	- Il sufficiente livello culturale
	- Valorizzazione di alcuni contenitori, con i relativi territori
	- Alta vocazione agroalimentare

Punti di debolezza:	- Non esiste una chiara politica di utilizzo del patrimonio culturale e paesaggistico
	- Vi è un eccessivo consumo di suolo, occorre invertire il senso di marcia
	- Esiste un problema di aree dismesse da valorizzare e recuperare
	- Occorre potenziare le opere di urbanizzazione di quartiere
	- Manca una politica di sostenibilità ambientale
	- Occorre recuperare e potenziare le urbanizzazioni
	- Occorre potenziare le infrastrutture ecologiche.
	- Occorre potenziare la rete verde con promozione della "viabilità dolce" in sicurezza.
- Manca una esplicita domanda di edilizia sociale	

6 - POLITICHE PUBBLICHE che concorrono al conseguimento degli obiettivi dei Programmi di rigenerazione urbana.

Il Comune di Veglie, accanto alle iniziative già intraprese, dovrà individuare ulteriori risorse economiche per espandere gli interventi pubblici nei seguenti settori:

6.1- Politiche abitative

- 1. Potenziamento della dotazione di attrezzature e servizi Previsti dal P.R.G. non ancora realizzate;**
- 2. politiche tese alla rifunzionalizzazione di attrezzature e servizi e spazi pubblici, in particolare politiche tese al:**
 - > potenziamento delle reti tecnologiche,
 - > interrimento delle reti aeree elettriche e telefoniche
 - > rifacimento di sede stradali e di marciapiedi
 - > reti ecologiche
 - > aree PIP o edilizia concordata
 - > utilizzo della nuova area mercatale
 - > favorire interventi di bioarchitettura con certificazione dei prodotti

- > messa in sicurezza delle scuole
- > valorizzazione del patrimonio storico-culturale
- > riequilibrio tra città pubblica e città privata;

3. **riqualificazione di immobili tesi a limitare l'emarginazione sociale;**
4. **politiche volte al recupero del patrimonio edilizio e al risparmio del consumo di suolo.**

La politica del Comune di Veglie finora è stata rivolta al recupero di immobili fatiscenti o inutilizzati perché hanno perso la destinazione d'uso originale: si citano gli interventi su "Casa Tramacere", la realizzazione di un centro diurno per anziani in via IV Novembre e il recupero di parte di un edificio posto in Via Salice da destinare ai giovani con il progetto "Bollenti Spiriti".

6.2 Politiche socio-sanitarie

Il Comune di Veglie da alcuni anni lavora per la definizione di un quadro di politiche socio-assistenziali coerente, organiche, in sinergia con i Comuni limitrofi e in grado di dare risposte concrete a fasce di disagio sociale sempre più ampie.

Il Comune di Veglie, rientrando nel distretto ASL di Lecce e aderendo all'Ambito Territoriale di Campi Salentina (costituito dai comuni di Campi Sal.na, Carmiano, Guagnano, Novoli, Salice Sal.no, Squinzano, Trepuzzi, Veglie), ha attivato una serie di iniziative tese a risolvere alcuni problemi che presentano dimensioni sovra comunali, a migliorare la qualità della vita, il benessere e la coesione sociale delle comunità interessate.

Alcuni dati riferiti all'Ambito Territoriale sembrano particolarmente interessanti:

- la popolazione ultrasessantacinquenne è pari al 19%, quella ultrasettantacinquenne è pari al 8,44%;
- tra i nuclei monofamiliari, quelli composti prevalentemente da donne, sono il 63%;
- i dati statistici Istat prevedono per i prossimi anni un progressivo invecchiamento della popolazione che per la Provincia di Lecce passerà dal 19,9 al 24 % (periodo 2009-2020) per gli ultra sessantacinquenni; con ripercussioni sulle problematiche sociali e sanitarie e con aggravio di spesa pubblica.

Tale dati sono sufficienti a prevedere nel breve futuro una domanda di maggiori servizi tesi a soddisfare le esigenze di una popolazione anziana sempre più numerosa.

Interventi a sostegno dei cittadini con disabilità

	Comune	AUSL	Privati
Servizi socio-assistenziali	X	X	
Servizi socio-professionali	X	X	
Servizi integrazione scolastica	X		
Aiuto alle persone	X		
Centro diurno anziani	X		
Trasporto sociale disabili	X		

Interventi per contrastare l'esclusione sociale

L'esclusione sociale rappresenta un nodo cruciale per tutte le amministrazioni e il Comune di Veglie non fa certo eccezione. In questa fase congiunturale un crescente impoverimento delle famiglie è gravato da un insieme di fattori che interagiscono tra di loro: precarietà/assenza di lavoro, elevato costo degli affitti, aumento dei prezzi in generale.

Il Comune di Veglie, nei limiti delle economie generali, ha posto in essere una serie d'iniziative e interventi che tendono a ridurre il fenomeno dell'esclusione sociale con interventi economici sia alla persona che alle famiglie, con l'erogazione di servizi e con interventi urbanistici tesi al recupero d'immobili destinati alla fruizione collettiva. Tra questi ultimi segnaliamo: il recupero di "Casa Tramacere" da destinare a sala per la proiezione di film d'essai, per attività di associazioni; la realizzazione di un Centro diurno per Anziani; e il recupero del Convento dei Francescani da destinare a soggetti con problematiche di esclusione sociale.

6.3 Politiche occupazionali e di sviluppo:

La politica del Comune finalizzata all'occupazione e allo sviluppo è subordinata alla situazione generale. La politica occupazionale è legata soprattutto a fattori esogeni. Ma le potenziali energie che il territorio può generare possono essere valorizzate e recuperate attraverso iniziative tese a:

- 1) valorizzare e migliorare la dotazione di infrastrutture e di servizi per lo sviluppo,
- 2) promuovere il miglioramento della cultura imprenditoriale e la qualificazione degli occupati,
- 3) promuovere la qualificazione delle attività produttive esistenti e la valorizzazione e il potenziamento di nuovi bacini di occupazione attraverso la valorizzazione del proprio patrimonio paesaggistico-culturale per irrobustire la struttura economica locale,
- 4) perseguire obiettivi generali mediante azioni finalizzate a dotare il territorio di infrastrutture materiali e immateriali, attraverso il mercato del lavoro al fine di favorire appropriate azioni di attrazioni di investimenti esterni e di sostegno ai processi di innovazioni e diversificazione produttiva,
- 5) migliorare le condizioni di legalità e sicurezza,
- 6) migliorare e potenziare gli investimenti in ricerca e sviluppo tecnologico,
- 7) utilizzare i finanziamenti della Comunità europea per "fare azienda" finalizzato ai giovani,
- 8) potenziare le sinergie con altri enti al fine di poter meglio utilizzare i finanziamenti pubblici europei, nazionali e regionali,
- 9) promuovere processi di sviluppo integrato, finalizzati ad incrementare l'imprenditorialità e il tasso di occupazione,
- 10) creazione di una "agenzia di sviluppo locale" di capitale pubblico/privato capace di rilanciare i settori produttivi in crisi.

Sono in atto iniziative, in sinergia con altri Comuni, rivolte al miglioramento sociale e ambientale del territorio di Veglie.

Tappa importante per lo sviluppo organico del territorio è la redazione del nuovo strumento urbanistico (P.U.G.) di cui il comune si dovrà dotare per adeguare il proprio territorio alla nuova normativa regionale. Il P.I.R.U. è una tappa importante per un nuovo "Governo del Territorio", ma non l'unica.

7 L'IDEA GUIDA

La legge L.R. 21/08 prevede che il Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana debba caratterizzarsi per una "Idea Guida" legata ai caratteri ambientali e storico-culturali del territorio e capace di orientare gli interventi possibili secondo "un insieme sistematico di interventi" che investono non solo l'aspetto fisico delle aree ma anche quello socio economico e culturale-ambientale.

L'idea guida è stata costruita a seguito di un percorso che possiamo definire "work in progress", arricchitosi attraverso le fasi di partecipazione e gli scambi d'idee tra i cittadini e l'Amministrazione Comunale, ed è in coerenza con gli obiettivi del PPTR della Regione Puglia e del PTCP della Provincia di Lecce, i quali pongono al centro delle strategie di pianificazione

territoriale la "valorizzazione del paesaggio pugliese".

Al riguardo, il PPTR punta alla "valorizzazione del patrimonio identitario culturale insediativo" (Obiettivo 5) e a rivitalizzare le città storiche articolando ospitalità con lo sviluppo turistico ambientale, culturale ed enogastronomico" (Obiettivo 5.1.3), mentre il PTCP inserisce il territorio di Veglie nel "Salento come Parco", visto come un insieme di valori diffusi che costituiscono la matrice del territorio, dove la naturalità si coniuga con i segni dell'uomo.

Il paesaggio culturale e la sua valorizzazione, è visto come obiettivo di qualità, anche perché il territorio di Veglie rientra nell'area "Figura" denominata " il paesaggio del vigneto d'eccellenza" che non può che condizionare il progetto del P.I.R.U. ed è un'occasione che il Comune di Veglie non deve perdere per "recuperare" sia parti "molli" del tessuto urbano (le brownfields, manufatti produttivi che hanno perso la loro funzione e sono dismessi e ,in alcuni casi, anche fatiscenti e in contrasto con un tessuto urbano costituito da una maglia regolare, rappresentando un "ostacolo" ad un loro naturale completamento), sia alcuni ambiti periferici del territorio ,frutto di una vecchia logica del "Governo del Territorio" che affonda le sue radici nel lontano 1942.

L'obiettivo da perseguire consisterà, pertanto, nel tentativo di costruire un connettivo continuo e attento a interventi ragionevoli di densificazione urbana, ricorrendo anche al concetto di "demolizione e ricostruzione", unitamente anche al nuovo concetto di perequazione urbanistica e di "compensazione ecologica"; il tutto finalizzato a sostenere e migliorare la qualità urbana e la sostenibilità sociale, a sviluppare il tema dell'energia e del risparmio energetico.

Per quanto riguarda il tema del risparmio energetico, l'attuazione del PIRU nel Comune di Veglie può rappresentare l'occasione per la comprensione di alcune "problematiche energetiche" che possono influenzare le trasformazioni urbanistiche, quali:

- a) l'uso del suolo con le conseguenze energetiche connesse alle diverse densità e tipologie urbane (bio-architettura, qualità edilizia);
- b) il ricorso alle fonti rinnovabili, che dovranno essere sostenute anche con adeguati incentivi urbanistici (politica premiale);
- c) l'efficienza energetica del sistema insediativo, con soluzioni che valorizzano l'ambiente e mirano al risparmio del consumo energetico.

Per il PIRU del Comune di Veglie il tema conduttore può essere quello della "sostenibilità", vista nel suo aspetto più generale e intesa come integrazione di:

- Sostenibilità ambientale
- Sostenibilità urbana
- Sostenibilità storica
- Sostenibilità edilizia
- Sostenibilità sociale
- Mobilità sostenibile

Uno sviluppo sostenibile di un territorio è quello che è in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali, senza compromettere la possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri. Tale scelta risponde soprattutto ad un imperativo etico legato allo stesso termine di sostenibilità: "Fare tutto quello che è in nostro potere per il bene comune, non solo delle attuali ma anche delle future generazioni".

La stessa Regione Puglia ha promosso il concetto di "sostenibilità ambientale" con la legge regionale n. 13/2008 ed è stata ulteriormente sviluppata con le norme dell'abitare sostenibile, con gli indirizzi sulla formazione del PUG, con gli strumenti attuativi PUE dei Programmi Integrati e dello stesso P.I.R.U.

Investire nella sostenibilità conviene ai cittadini, ai progettisti, alle imprese edili e agli enti pubblici come presupposto base di ogni azione di pianificazione delle trasformazioni territoriali ed edilizie al fine di ridurre l'impatto ambientale, in particolare dei consumi energetici, di acqua potabile, di produzione di rifiuti, per migliorare il benessere dei cittadini.

Il concetto di sostenibilità va difeso e applicato non solo con proclami e dichiarazioni, ma soprattutto con un agire diverso dal passato, ponendo attenzione alle conseguenze che le trasformazioni dell'oggi possono produrre in senso spaziale e temporale.

L'Idea Guida che sarà alla base del P.I.R.U. per Comune di Veglie la possiamo sintetizzare nel seguente slogan:

“Progettare il futuro per recuperare il passato”

Tale Idea Guida è in linea con lo spirito della L.R. n. 21/2008, in quanto i Programmi di Rigenerazione Urbana si fondono su una idea guida che deve essere legata ai “caratteri ambientali e storico-culturali dell'ambito territoriale interessato”.

Il territorio di Veglie possiede segni di una economia locale un tempo ricca, produttiva e socialmente attiva, che si sono materializzati nelle vecchie strutture produttive, quali le aziende vinicole, olearie e l'industria del gelato ex Alaska. La loro memoria deve essere conservata non in forma di museo ma integrata in modo organico con il tessuto urbano. Tale concetto naturalmente va esteso anche all'edificato storico che merita una particolare attenzione e rientra tra gli obiettivi prioritari del Programma di rigenerazione Urbana.

Oggi più che mai, in un periodo nel quale le risorse pubbliche sono sempre più esigue, è necessario ricorrere al coinvolgimento del privato e dei cittadini, i quali attraverso adeguati incentivi possono essere stimolati ad investire su nuovi interventi strutturali e di recupero, finalizzati soprattutto ad uno sviluppo sostenibile.

Occorre stimolare gli investimenti economici dei soggetti privati, attraverso anche lo strumento della compensazione/negoziazione.

Il territorio di Veglie presenta dal punto di vista urbanistico situazioni che possono essere definite “tessuti urbani molli, critici”.

Sono esempi di un aspetto del passato che le dinamiche socio-economiche del presente non riconosce più, e che oggi si presentano abbandonati, degradati o sottoutilizzati e per questo possono essere sostituiti con nuovi tessuti urbani attraverso lo strumento della “demolizione e ricostruzione”, ove è il caso, o interventi di “ricucitura urbana”, come in alcune aree della periferia, oppure con interventi di “riqualificazione urbanistica”.

Occorre trovare il giusto equilibrio tra la “Città Pubblica” (verde, servizi, infrastrutture e attrezzature) con la “Città Privata” delle abitazioni, delle attività produttive e terziarie.

Vanno analizzati i profili e i contenuti delle domanda contemporanea di Città pubblica, che oggi non presenta più richieste prevalentemente quantitative di servizi, di infrastrutture e di urbanizzazioni pubbliche, ma qualitative, prestazionale ed estese: sintetizzabili in domanda di un ambiente e di un contesto complesso, più collettivo, fruibile e di solidarietà sociale.

In questo processo di equilibrio importante è il contributo che il privato deve attivare sia in termini di qualità e capacità progettuale ed economica, sia sotto il profilo della concorrenzialità che dell'incremento delle prestazioni offerte per la Città Pubblica oltre gli oneri di urbanizzazione e di costruzioni “tabellari”.

Occorre operare attraverso l'innovazione e la qualificazione della Città Pubblica.

Il Progetto del P.I.R.U. è l'occasione giusta e rappresenta l'esempio per una nuova gestione del progetto urbanistico (P.U.G.) che il Comune di Veglie si accinge ad affrontare.

8 GLI OBIETTIVI DEL P.I.R.U.

-Il Documento Programmatico trova il suo cardine in tre elementi:

- OBIETTIVI GENERALI
- OBIETTIVI SPECIFICI
- STRATEGIE OPERATIVE

Gli obiettivi generali possiamo sintetizzarli in “INTERVENTI URBANISTICI STRUTTURALI” i quali si concretizzano in:

- a)riqualificazioni dell'ambiente costruito (interventi di risanamento e recupero di patrimonio edilizio e di spazi pubblici);

- b) riorganizzazione dell'assetto urbanistico (interventi di recupero e realizzazione di opere di urbanizzazione-verde e servizi);
- c) contrasto all'esclusione sociale (interventi nel campo abitativo e socio sanitario, nel campo della formazione, dell'educazione, del lavoro e dello sviluppo);
- d) rigenerazione ecologica (ambiente urbano con infrastrutture ecologiche, con percorsi ciclo-pedonali, spazi aperti a elevato grado di permeabilità).

Gi obiettivi specifici si sintetizzano in interventi puntuali:

- e) riqualificazione paesaggistica;
- f) miglioramento dei luoghi di aggregazione con la realizzazione degli standard generali e di quartiere;
- g) miglioramento della mobilità sostenibile;
- h) miglioramento dell'impiego di energie rinnovabili diffuse;
- i) eliminazione delle barriere architettoniche.

Le strategie operative riguardano l'applicazione del P.I.R.U. e si articolano in:

- a) partnership pubblico/privato (enti, società, privati cittadini)
- b) strumenti urbanistici attuativi:
 - 1) di iniziativa pubblica e della proprietà privata
 - 2) la compensazione/negoziata urbanistica
 - 3) crediti volumetrici

9 LA SCELTA DEGLI AMBITI

Come già detto in precedenza, l'Amministrazione Comunale ha proceduto ad effettuare un "avviso di volontà di intenti" rivolto a singoli cittadini e ad aziende pubbliche e private.

All'avviso di "indagine di mercato" hanno risposto numerosi soggetti; infatti sono pervenute al Comune n. 17 domande/schede, regolarmente protocollate, di seguito riportate:

1. (prot. n. 485/2012)
2. (prot. n. 487/2012)
3. (prot. n. 491/2012)
4. (prot. n. 492/2012)
5. (prot. n. 493/2012)
6. (prot. n. 494/2012)
7. (prot. n. 495/2012)
8. (prot. n. 496/2012)
9. (prot. n. 497/2012)
10. (prot. n. 592/2012)
11. (prot. n. 593/2012)
12. (prot. n. 641/2012)
13. (prot. n. 811/2012)
14. (prot. n. 913/2012)
15. (prot. n. 940/2012)
16. (prot. n. 1306/2012)
17. (prot. n. 1739/2012)

Tra tutte le richieste pervenute sono state prese in considerazione quelle che rispondevano alle indicazioni della legge regionale (art. 1 L.R. n.21/08) e agli atti di indirizzo dettati dall'Amministrazione comunale con le Delibere di Giunta n. 191/2011, n.138/2012 integrata con D.G. n. 24/2013.

Di seguito sono riportate le Planimetrie di localizzazione delle manifestazioni di interesse.

Lo spirito della legge regionale in argomento prevede che la redazione del D.P.P. della rigenerazione urbana ed i PIRU vengano effettuati coinvolgendo i cittadini e i soggetti pubblici e privati interessati. La partecipazione alla redazione del presente Documento, della cittadinanza, delle categorie professionali, sindacali, e dei soggetti privati proprietari degli immobili è stata realizzata attraverso la convocazione con avvisi pubblici di assemblee tenutesi, presso la sala consiliare, la prima il 27 Novembre del 2012, la seconda presso la sede comunale il 7 Dicembre 2012 ed una terza il 10 settembre 2013.

Dal "percorso di ascolto", unito alle domande pervenute al Comune, insieme all'analisi del territorio effettuata tenendo conto degli indirizzi del DRAG (Documento Programmatico Assetto Generale) è scaturita la scelta degli ambiti, secondo i seguenti criteri generali:

1. l'ambito da recuperare deve essere espressivo e significativo della identità urbana;
2. l'ambito deve includere immobili che richiedono interventi di risanamento e riqualificazione;
3. le aree dell'ambito devono avere l'esigenza di riorganizzazione dell'assetto urbanistico attraverso un riequilibrio di opere di urbanizzazione, di spazi verdi e di servizi;
4. il risanamento dell'ambiente urbano deve prevedere interventi ecocompatibili;

Dai suddetti criteri generali scaturiscono i seguenti ambiti:

A) l'**Ambito del Centro Storico**: in esso ricadono le aree del centro storico tipizzate dal vigente PRG come A1 ed A2;

B) l'**Ambito Urbano**: in tale ambito ricadono tutte le aree che il vigente strumento urbanistico classifica come "Zone D0" artigianali non soggette a pianificazione preventiva. Esse sono caratterizzate dall'esistenza di edifici industriali oramai dismessi ed una volta destinati alla trasformazione dei principali prodotti dell'agricoltura locale, le olive e l'uva. Ad essi si aggiungono i fabbricati più recenti, testimonianza di un'industria di produzione di gelati che nei primi anni ottanta era riuscita ad esportare i suoi prodotti su buona parte del territorio nazionale.

Tali opifici oramai dismessi da oltre trent'anni, costituiscono dei contenitori edilizi attualmente senza alcuna attività e pertanto richiedono sia interventi di riqualificazione che di riorganizzazione dell'assetto urbanistico dell'ambito in cui ricadono, attraverso il recupero completo;

C) l'**Ambito Cerniera**: in esso ricadono interventi di riqualificazione urbana e di rete verdi e viabilità dolce (piste ciclo-pedonali).

9.1 L'AMBITO DEL CENTRO STORICO

9.1.1 L'analisi:

In esso ricadono le aree del centro storico tipizzate dal vigente PRG come A1 ed A2.

Il centro storico rappresenta un'area particolare per la sua valenza storica-culturale e per il tessuto urbano che lo caratterizza. E' composto da aggregati abitativi, da vicoli e piazze tra cui la Piazza Umberto I°, la piazza principale del Comune, in cui negli anni passati si arruolavano i braccianti per i lavori nelle grandi proprietà latifondarie. In esso si trovano alcuni dei palazzi e chiese di maggiore rilevanza architettonica.

Tra i palazzi si distinguono:

- **Palazzo Cacciatore**, realizzato verso la fine del sec. XV;
- **Palazzo Verrienti** realizzato nel 1875 e occupato sino a pochi anni fa dalle suore d'Ivrea;

Costituiscono inoltre patrimonio architettonico le chiese:

• **La Chiesa Matrice**, dedicata a San Giovanni Battista e Santa Irene, fondata intorno alla metà del secolo XV;

• **La Chiesa di Santa Maria delle Grazie** o "*della Linea*", costruita sopra le rovine di un'antica chiesa dedicata al crocefisso, intorno al 1602. L'attuale struttura architettonica ed il

mosaico pavimentale sono della fine del XIX secolo;

• **La Chiesa della Beata Vergine del Rosario e San Rocco** di cui si ignora la data precisa della costruzione.

9.1.2 L'ambiente

Il centro storico, a causa della sua centralità e degli assi stradali che convergono verso di esso, è interessato da un notevole traffico automobilistico che, oltre a comportare problematiche di inquinamento ambientale, impedisce l'incentivazione e lo sviluppo della mobilità ciclo-pedonale.

La presenza di slarghi e piazzette sono spesso destinate a parcheggi, con la conseguenza che nel tessuto urbano del centro storico si riducono gli spazi all'aperto di cui spesso sono prive le tipologie edilizie esistenti.

Da notare infine l'esistenza di una serie di frantoi ipogei attualmente in stato di degrado ed abbandono o utilizzati solo come deposito.

9.1.3 Il contesto socio-economico

Tale contesto presenta:

- risvolti positivi costituiti dall'insediamento negli ultimi anni di una serie di attività turistico-ricettive;
- risvolti negativi rappresentati: dall'abbandono delle abitazioni da parte dei nuclei familiari che con l'espansione del tessuto urbano hanno preferito migrare verso quartieri nuovi. Ciò ha comportato l'abbandono degli edifici che oggi presentano in più casi un precario stato di manutenzione; dalla difficoltà per le caratteristiche costruttive degli edifici anche per l'insediamento di nuove attività artigianali e commerciali; dalla presenza di testimonianze di archeologia produttiva rappresentata dai frantoi ipogei svuotati della loro originaria identità e attualmente utilizzati spesso come depositi.

9.1.4 INTERVENTI

Per quest'area si elencano i possibili interventi che saranno specificati in dettaglio nel piano attuativo dell'ambito (PIRU):

- 1) **interventi culturali** con soluzioni di recupero e valorizzazione sia dei tipi edilizi che dell'isolato madre con valorizzazione del patrimonio architettonico e religioso;
- 2) **interventi economici** per favorire iniziative dell'imprenditoria con servizi al turismo tramite la creazione di alberghi diffusi, attività artigianali indigene, piccoli esercizi commerciali;
- 3) **interventi ambientali** tesi al recupero e alla valorizzazione degli spazi vuoti per ricucire il contesto sociale-urbano e per valorizzare il patrimonio architettonico;
- 4) **interventi abitativi** con soluzioni eco-sostenibili anche con il recupero di materiali tradizionali;
- 5) **interventi sociali** con il recupero delle unità immobiliari dismesse o in contrasto con la situazione architettonica da destinare a social-house o ad abitazioni per famiglie mono componenti;
- 6) **interventi rivolti a** promuovere la "**mobilità dolce**" attraverso la creazione di spazi pedonali e a basso impatto ambientale;
- 7) **interventi rivolti al** recupero dei frantoi da trasformare in contenitori in rete della cultura identitaria locale e la realizzazione di un itinerario dei frantoi ipogei.

9.2 AMBITO URBANO

9.2.1 L'ANALISI

E' costituito da quattro aree, autonome e distinte, con peculiarità urbanistiche differenti, in cui

ricadono le zone D non soggette a strumentazione urbanistica preventiva per le quali l'art. 7.2.6 delle N.T.A. del P.R.G. vigente prevede:

"..... In caso di cessazione dell'attuale attività industriale, potranno essere consentite solo attività artigianali compatibili con la residenza".

Tali zone D erano al momento della elaborazione e successiva approvazione del P.R.G. caratterizzate dalla presenza di fabbricati esistenti in cui si svolgevano attività nella quasi totalità legate alla trasformazione, come già detto precedentemente, dell'uva e delle olive, prodotti della coltura di vigneti ed oliveti cui era destinato quasi esclusivamente il territorio agricolo, eccezion fatta per gli ex stabilimenti ALASKA in cui era attiva la produzione di prodotti gelatieri.

Oggi costituiscono aree di notevole dimensione in termini di superficie, inglobate nel tessuto urbano, su cui insistono edifici dismessi che richiedono sia interventi di riqualificazione funzionale ed dell'ambiente che di riorganizzazione dell'assetto urbanistico.

9.2.2 AMBITO URBANO – AREA DI VIA SALICE

E' la parte di territorio urbanizzato compreso tra le vie Salice, Brunelleschi, via IV Novembre, via Torino, via Della Resistenza e via Costa. Esso si sviluppa lungo l'asse stradale di via Salice che dalla periferia si dirama sin quasi al centro della città.

Detta area è caratterizzata dalla presenza di una struttura dismessa che rappresenta un elemento significativo della storia di Veglie, del passato recente e della sua economia prevalentemente agricola.

Iniziato a costruire nel 1930, l'immobile è stato completato nel 1944. Fondato direttamente a fini industriali come stabilimento vinicolo ed oleario è stato gestito dalla famiglia del Conte del Balzo fino al 1959.

Il 28 novembre 1989 fu acquistato da una società cooperativa a.r.l. e divenne quindi sede della "Enopolio elaiopolio Sociale Salentino". Dopo pochi anni è cessata l'attività che non è mai più ripresa. Nel 1999 la Soprintendenza per i beni culturali, resasi conto dell'importanza storica dell'immobile, ha avviato la procedura di vincolo architettonico ai sensi degli artt. 1 e 3 della L. 1089/39 dell'immobile e il 27.11.1999 veniva firmato il decreto di vincolo. Vincolo modificato in parte a seguito della sentenza 248/2003 del TAR Lecce.

Il contesto

Il contesto urbano è costituito da aree densamente urbanizzate in cui la tipologia edilizia prevalente è rappresentata da edilizia abitativa mono-familiare e da sparse attività commerciali in cui si inseriscono gli immobili descritti che costituiscono insieme alle aree di pertinenza le parti molli del tessuto urbano.

La Via Salice è uno degli assi lungo il quale è avvenuto lo sviluppo urbano del territorio. Su quest'asse sono necessari interventi di arredo urbano e di potenziamento delle opere di urbanizzazione primaria mentre sugli edifici produttivi sono necessari interventi eco-socio compatibili che li rivitalizzino e riqualifichino. Inoltre occorre intervenire anche sulle aree di pertinenza dell'intero tessuto urbano dell'ambito.

9.2.3 AMBITO URBANO – AREA DI VIA FRATELLI BANDIERA

E' la parte di territorio urbanizzato compreso tra le vie Fratelli Bandiera, Paisiello, Leopardi, D. Chiesa e via Firenze.

Anche quest'area è caratterizzata dalla presenza di una struttura produttiva nata nel 1959 già sede della Cantina Sociale, dismessa dopo la fusione con la Cantina Viticoltori Associati per dare vita alla Cantine Associate di Veglie con sede presso lo stabilimento di via Salice.

L'edificio insiste su un area di circa 5000 mq con destinazione urbanistica "zona D-0" non soggetta a strumentazione urbanistica preventiva e regolamentata dall'art. 7.2.6 delle N.T.A. del vigente PRG.

Il contesto urbano è costituito da aree densamente urbanizzate in cui la tipologia edilizia prevalente è rappresentata da edilizia abitativa mono-familiare e da sparse attività commerciali in cui si inseriscono gli immobili descritti, che per le problematiche ambientali e per il declino dello stato di conservazione degli immobili, necessitano di un riassetto

urbanistico con interventi di bio-architettura e un potenziamento delle opere di urbanizzazione e di spazi verdi che anche in questo caso migliorino la vivibilità dell'ambito.

9.2.4 AMBITO URBANO – AREA DI VIA BOSCO (proprietà Malfatti)

E' la parte di territorio di proprietà Malfatti di Montetretto Gioacchino compreso tra i Comparti C1 "Zone di espansione edilizia" destinati a nuovi complessi insediativi ed in particolare il C1-21, C1-10 e la restante parte di proprietà Malfatti tipizzata come F3 "Parco Privato".

L'area dell'estensione di circa 19.000 mq ha destinazione urbanistica "zona D-0" non soggetta a strumentazione urbanistica preventiva e regolamentata dall'art. 7.2.6 delle N.T.A. del vigente PRG ed è caratterizzato dalla presenza di due struttura produttive:

- una nata nel 1970 e destinata alla trasformazione delle uve provenienti dai vigneti di proprietà;
- l'altra già riportata nella cartografia IGM destinata alla trasformazione delle olive per la produzione di olio.

Il contesto urbano è costituito da aree libere e da contenitori, oramai privi di ogni attività, inseriti in un contesto costituito da nuovi insediamenti abitativi e da aree di particolare pregio ambientale, per i quali anche in questo caso è necessario un intervento di riqualificazione e rigenerazione che integrino l'ambito nel resto del contesto urbano.

9.2.5 L'AMBITO URBANO - AREA DI VIA BOSCO ex ALASKA

E' la parte di territorio ospitante l'ex complesso produttivo ALASKA dell'estensione di circa 38.000 mq e destinazione urbanistica "zona D-0" non soggetta a strumentazione urbanistica preventiva e regolamentata dall'art. 7.2.6 delle N.T.A. del vigente PRG.

L'area è caratterizzata dalla presenza di edifici produttivi nati a partire dagli anni 70 destinati alla produzione di prodotti gelatieri che varie vicende economiche, anche legate alla competitività dei mercati, ne hanno provocato la chiusura.

In essa ricadono tre realtà di un unico originario complesso produttivo:

- la prima, costituita dagli edifici ex SIGEA, è attualmente in parte utilizza per la produzione di prodotti elettrici;
- la seconda, rappresentata dagli edifici ex ALASKA, è costituita da un grande complesso edilizio attualmente solo in parte utilizzato dall'attuale proprietà per la produzione di quadri elettrici;
- la terza, legata originariamente all'attività di produzione dei gelati, è rappresentata dal Parco giochi per bambini e dagli edifici destinati originariamente alla vendita diretta dei gelati.

L'area è costituita da zone libere e da contenitori produttivi, nati secondo una programmazione legata alle sole necessità produttive, che necessitano, oltre che di interventi che permettano uno sviluppo alle nuove attività produttive insediatesi, anche della riorganizzazione degli spazi liberi e della salvaguardia di quelle aree di rilevanza ambientale ormai patrimonio della collettività.

9.2.6 GLI INTERVENTI

Per le aree e gli immobili dell'ambito urbano, che richiedono cambio di destinazione d'uso, si elencano i possibili interventi, che possono essere realizzati in modo autonomo e distinto, e che saranno specificati in dettaglio in fase di redazione dei piani attuativi (PIRU):

- a) destinazioni residenziali, commerciali, turistico-ricettive, direzionali pubblico-private, culturali e socio-sanitarie;
- b) interventi ecologici su aree libere per riequilibrare gli standard di quartiere;
- c) miglioramento della qualità urbana dell'intero ambito;
- d) riconversione degli ambiti di produzione da rigenerare in centri espositivi dei prodotti

- agro-alimentari salentini, in centri di refrigerazione e conservazione dei prodotti agricoli ed alimentari, e in centri servizi per interventi biologici in agricoltura;
- e) creazione di spazi per la vendita di prodotti a chilometro zero;
- f) creazione di spazi di aggregazione: sportivi, culturali;
- g) interventi di conservazione della memoria storica dei luoghi.
- h) interventi previsti dall'art. 7 e sue s.m.i della L.R. 21/2008

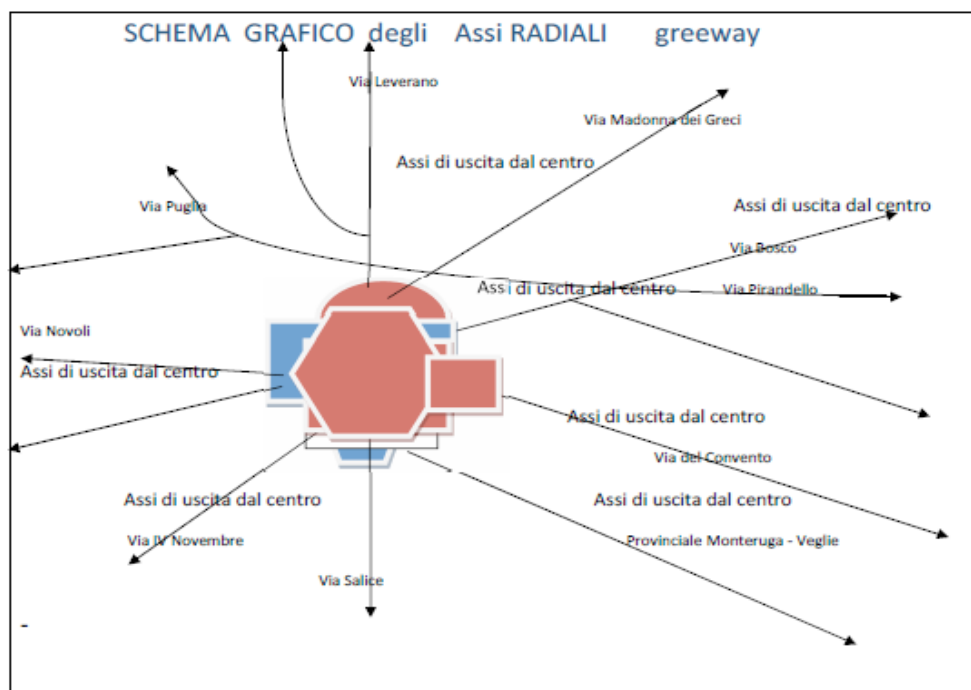
10 AMBITI CERNIERA - DORSALE ECOLOGICA – STRADE VERDI (GREEN-WAY) - PISTE CICLABILI

Gli ambiti cerniera costituiscono una "rete ecologica" che cuce e raccorda gli ambiti urbani o raccorda la periferia urbana al centro attraverso soluzioni di vie verdi e percorsi pedonali.

L'intento delle aree cerniere è quello di creare delle "strade verdi o "dorsali ecologiche", viste come strumento di connessione tra le persone e il territorio, tra il territorio e le aree di interesse storico.

Il percorso ciclo-pedonale, o solo pedonale, che potrà rappresentare "la cerniera" tra il centro e la periferia, e che sarà sviluppato nella seconda fase del programma di rigenerazione interesserà l'asse viario di via Via Bosco senza escluderne altri.

Possibili altre soluzioni di "strade verdi o "dorsali ecologiche" sono indicate nella figura che segue:



I percorsi ecologici sono integrati dalle piste ciclabili che utilizzano le strade periferiche, quelle vicinali, e in centro utilizzando le strade che si prestano ad un uso promiscuo onde poter creare quella unità e omogeneità ambientale per un recupero urbano sostenibile. Tale soluzione dovrà essere fatta prevalentemente con interventi a prevalenza privata, attivando la regola della perequazione urbana.



(esempio di green-way da applicare sugli assi di sviluppo)

11 CRITERI PER VALUTARE LA FATTIBILITÀ DEI PROGRAMMI INTEGRATI

Si prevedono programmi di rigenerazione (PIRU) di iniziativa pubblico/privata relativi a:

- AMBITO DEL CENTRO STORICO
- AMBITO CERNIERA;

e programmi di iniziativa dei proprietari degli immobili ricadenti nelle aree dell'AMBITO URBANO.

La scelta dei criteri per valutare la fattibilità dei Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana è di fondamentale importanza per valutare l'attuabilità delle proposte in tempi certi e rapidi.

11.1 Criteri per l'iniziativa pubblico/privata

Per la realizzazione dei due ambiti di iniziativa pubblica (centro storico e Ambito cerniera) l'ente comunale intende coinvolgere anche i soggetti privati.

Al fine di garantire la massima trasparenza e concorrenzialità, i soggetti privati attuatori degli interventi insieme alla parte pubblica saranno individuati attraverso Avvisi pubblici diffusi sul sito internet del Comune.

La scelta sarà legata principalmente alla conformità delle proposte private allo spirito generale della Legge regionale in argomento, e in particolare sarà legata alla coerenza degli interventi preposti con il presente D.P.P. della rigenerazione urbana.

11.2 Criteri per la selezione dei progetti di iniziativa dei proprietari degli immobili siti nell'ambito urbano

Ciascuno dei proprietari dovrà predisporre una relazione introduttiva che consenta di verificare la *coerenza del progetto* con gli obiettivi di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale espressi nel Documento Programmatico.

All'interno di un quadro di riferimento unitario la valutazione di un progetto privato di rigenerazione dovrà verificare le seguenti prestazioni:

1. stimare la capacità del progetto di perseguire, oltre che di non contrastare, gli obiettivi di rigenerazione urbana enunciati dal Documento Programmatico, e dunque, in ultima analisi, di perseguire l'idea di città ad essi sottesa;
2. prevedere per le aree che richiedono un cambio di destinazione d'uso, e dunque per la bonifica della stessa, una "*negoziazione/contrattazione urbanistica*" con la proprietà affinché si ottenga un beneficio per l'interesse pubblico e nel contempo per quello del privato proponente. Il privato che propone un progetto di rigenerazione urbana di un immobile (o area) di sua proprietà infatti si impegna, oltre che alla corresponsione degli oneri dovuti per legge, ad incrementare la dotazione di servizi pubblici, in modi diversi, attraverso la cessione di aree, la realizzazione di infrastrutture e gestione di servizi, sia nell'area di intervento che al di fuori di essa. I progetti che propongono come risanamento di un comparto la realizzazione di alloggi di Edilizia Residenziale devono prevedere, dove è possibile, che un'aliquota nel suo interno, pari al 10% della volumetria residenziale insediabile, sia destinata ad alloggi di ERP.

In questo caso è possibile che le onerosità di convenzione e/o di permesso di costruire possano essere compensate dall'assunzione da parte del convenzionato della costruzione di opere di urbanizzazione secondaria e/o dalla cessione delle aree di pertinenza, o dalla realizzazione di spazi o servizi destinati alla collettività.

11.2.1 Tipologie di interventi oggetto di "*negoziazione/contrattazione urbanistica*"

A chiarimento di quanto riportato al punto 2 del paragrafo 11.2 (*Il privato che propone un progetto di rigenerazione urbana di un immobile (o area) di sua proprietà infatti si impegna, oltre che alla corresponsione degli oneri dovuti per legge, ad incrementare la dotazione di servizi pubblici, in modi diversi, attraverso la cessione di aree, la realizzazione di infrastrutture e gestione di servizi, sia nell'area di intervento che al di fuori di essa*) si specificano alcune delle opere (elenco non esaustivo) che il privato proponente un PIRU può proporre:

- opere di riqualificazione del centro storico (nuova pavimentazione con basolati di strade bitumate, manutenzione straordinaria di pavimentazioni esistenti, miglioramento ed integrazione della pubblica illuminazione finalizzata al risparmio energetico, totem informativo dei beni culturali-paesaggistici);
- potenziamento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria;
- riqualificazione di assi viari con particolare riferimento al miglioramento della pedonabilità degli stessi;
- realizzazione di parchi urbani e periurbani;
- miglioramento delle dotazioni scolastiche (arredi, strumentazioni informatiche ecc....);
- recupero, conservazione e restauro di beni culturali.

11.3 Criteri di valutazione di un progetto di un privato per la rigenerazione urbana

Il Documento Programmatico individua i seguenti quattro criteri generali di valutazione ed i relativi punteggi di valutazione:

1. il criterio **tecnico**, che verifica la fattibilità tecnica dell'intervento (la realizzabilità), in riferimento alle sue caratteristiche ed alla sua costruzione con particolare riferimento a consumo di suolo, acqua ed energia; punteggio: fino a 25 punti;
2. il criterio **finanziario**, che verifica la fattibilità economico-finanziaria (la sostenibilità) dell'intervento; punteggio: fino a 23 punti;
3. il criterio **etico**, che valuta la fattibilità e desiderabilità sociale dell'intervento (compensazione/negoziazione) e che comporta l'espressione di un giudizio di merito sul progetto, sui costi e benefici sociali e sulla loro distribuzione; punteggio: fino a 52 punti.

11.4 Gli attori e gli strumenti per la valutazione di un progetto

La valutazione di fattibilità di un progetto di un privato per la rigenerazione di un'area sulla base dei suddetti criteri è fatta, per i punti 1 e 2 di cui sopra (criteri di valutazione di un progetto di un privato), dal Responsabile dei Settori Urbanistica e Ambiente; il criterio di cui al punto 3 del precedente paragrafo è valutato da **un tavolo sociale-politico** a cui partecipano:

- la Giunta Comunale,
- i Capigruppo consiliari,
- i Responsabili dei Settori Urbanistica e Ambiente,
- i Soggetti proponenti,
- i Portatori di interessi pubblici previsti dalla L.241/90
- e chiunque abbia interesse per la "*negoziazione/contrattazione urbanistica*."

Per ogni progetto che abbia ottenuto una valutazione di almeno 50 punti viene approvato un verbale di negoziazione e uno schema di convenzione tra Comune e Privato, approvati dalla Giunta la cui delibera è trasmessa all'ufficio competente per gli adempimenti di cui all'art. 5 e 6 della L.R. 21/2008.

12 I SOGGETTI PUBBLICI CHE SI RITIENE UTILE COINVOLGERE NELL'ELABORAZIONE E GESTIONE DEI PROGRAMMI

Il coinvolgimento degli Enti pubblici avviene sin dalla fase iniziale di predisposizione al fine di concordare e verificare le scelte da fare e le soluzioni da adottare per snellire le procedure attuative.

Pertanto si ritiene utile coinvolgere direttamente o indirettamente i seguenti enti:

Regione Puglia

Provincia di Lecce

Comune di Veglie

Assessorato regionale assetto del Territorio (settore Urbanistica, settore Assetto del territorio, settore Edilizia Residenziale Pubblica)

Assessorato Ecologia,

Assessorato politiche della Salute,

Acquedotto Pugliese,

ANCI Puglia,

Soprintendenza ai beni archeologici della Puglia

Soprintendenza ai beni Architettonici della Puglia,

ARPA Puglia

Camera di Commercio di Lecce .-

-
-
-
-
-
-
-
-

- **Appendice**

Tab. n. 1 Densità demografica del comune

	Superficie	Abitanti	Densità
	Kmq	(01/01/2013 - ISTAT)	ab/Kmq
Comune di Veglie	61,35	14.319,00	233,40
Provincia di Lecce	2.799,07	801.190,00	286,33
Regione Puglia	19.540,90	4.050.803,00	207,30

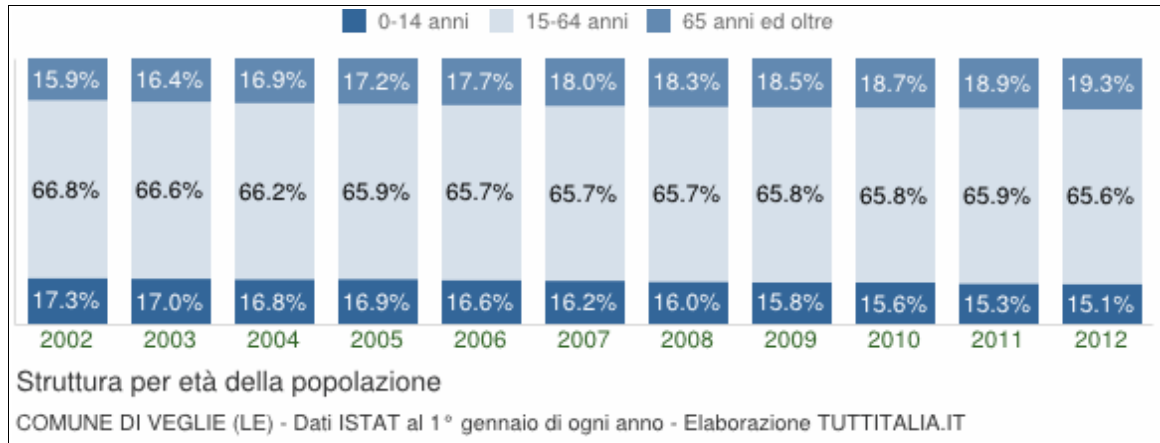
Tab. n. 2 Indici demografici e struttura della popolazione

Struttura della popolazione dal 2002 al 2012

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

Anno1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	2435	9381	2231	14047	38,3
2003	2396	9387	2317	14100	38,7
2004	2376	9338	2388	14102	39
2005	2404	9375	2448	14227	39,2
2006	2367	9369	2523	14259	39,6
2007	2317	9381	2573	14271	40
2008	2284	9391	2619	14294	40,3
2009	2256	9422	2645	14323	40,6
2010	2232	9444	2676	14352	41
2011	2194	9467	2708	14369	41,3
2012	2164	9384	2759	14307	41,6

Tab. n. 3 Grafico struttura della popolazione



Tab. n. 4 Distribuzione della popolazione

La popolazione residente a Veglie al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da **14.304** individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati **14.361**. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a **57** unità (-0,40%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di **ricostruzione intercensuaria** della popolazione.

Le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31/12/13	14047	-	-	-	-
2002	31/12/13	14100	53	0,38%	-	-
2003	31/12/13	14102	2	0,01%	4845	2,91
2004	31/12/13	14227	125	0,89%	4933	2,88
2005	31/12/13	14259	32	0,22%	4948	2,88
2006	31/12/13	14271	12	0,08%	5042	2,83
2007	31/12/13	14294	23	0,16%	5086	2,81
2008	31/12/13	14323	29	0,20%	5147	2,78
2009	31/12/13	14352	29	0,20%	5210	2,75
2010	31/12/13	14369	17	0,12%	5266	2,73
2011 (1)	08/10/13	14361	-8	-0,06%	5297	2,71
2011 (2)	09/10/13	14304	-57	-0,40%	-	-
2011	31/12/13	14307	3	0,02%	5305	2,7
2012	31/12/13	14319	12	0,08%	5324	2,69

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2012. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi		
2002	157	43	4	161	39	3	4	1
2003	130	24	2	150	15	21	9	-30
2004	169	72	6	159	22	6	50	60
2005	152	33	6	202	14	12	19	-37
2006	138	31	3	142	27	1	4	2
2007	140	56	6	184	16	0	40	2
2008	155	36	2	173	23	3	13	-6
2009	127	25	0	145	13	0	12	-6
2010	145	11	0	136	8	3	3	9
2011 (1)	115	13	4	115	6	2	7	9
2011 (2)	36	12	2	40	3	10	9	-3
2011 (3)	151	25	6	155	9	12	16	6

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2012. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	139	87	52
2003	1 gennaio-31 dicembre	133	101	32
2004	1 gennaio-31 dicembre	164	99	65
2005	1 gennaio-31 dicembre	165	96	69
2006	1 gennaio-31 dicembre	119	109	10
2007	1 gennaio-31 dicembre	142	121	21
2008	1 gennaio-31 dicembre	150	115	35
2009	1 gennaio-31 dicembre	136	101	35
2010	1 gennaio-31 dicembre	131	123	8
2011 (1)	1 gennaio-8 ottobre	88	105	-17
2011 (2)	9 ottobre-31 dicembre	30	24	6
2011 (3)	1 gennaio-31 dicembre	118	129	-11

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Tab. n. 5 Grafico distribuzione della popolazione

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Veglie** dal 2001 al 2012. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



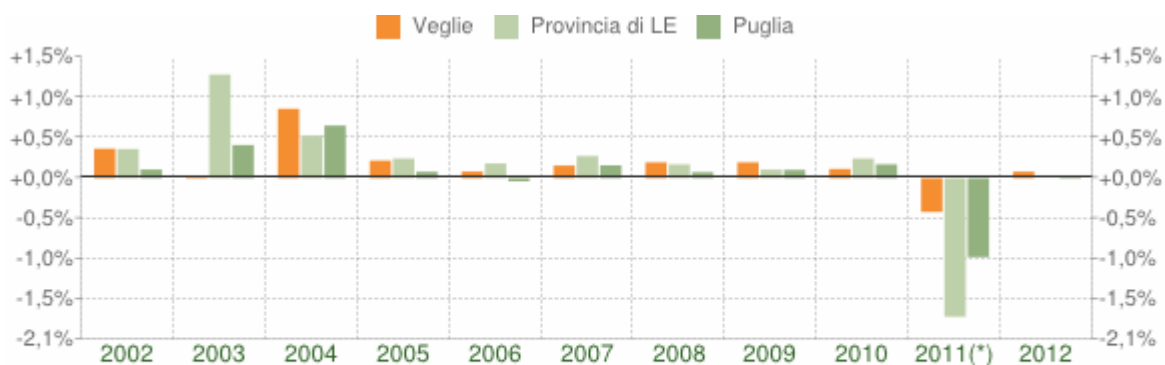
Andamento della popolazione residente

COMUNE DI VEGLIE (LE) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Variatione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Veglie espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Lecce e della regione Puglia.



Variatione percentuale della popolazione

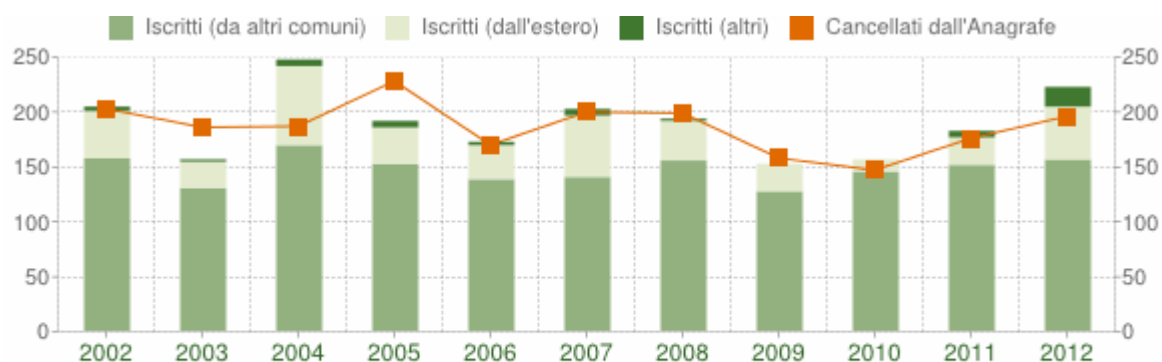
COMUNE DI VEGLIE (LE) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Veglie negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

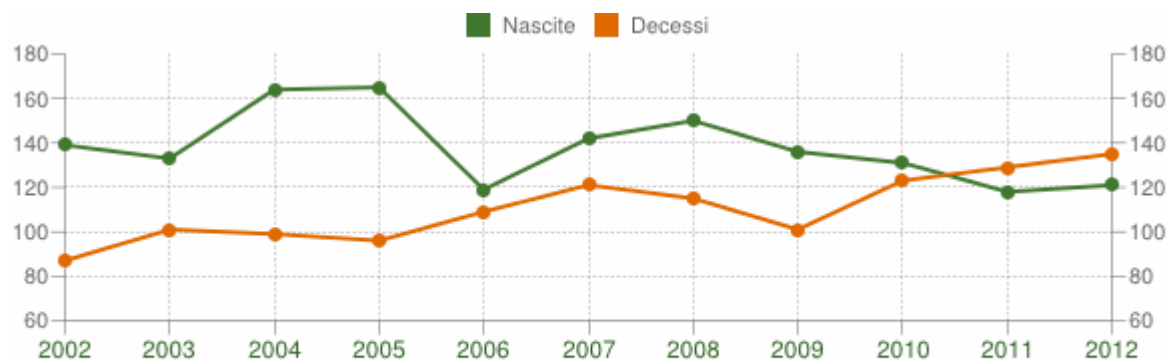


Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI VEGLIE (LE) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



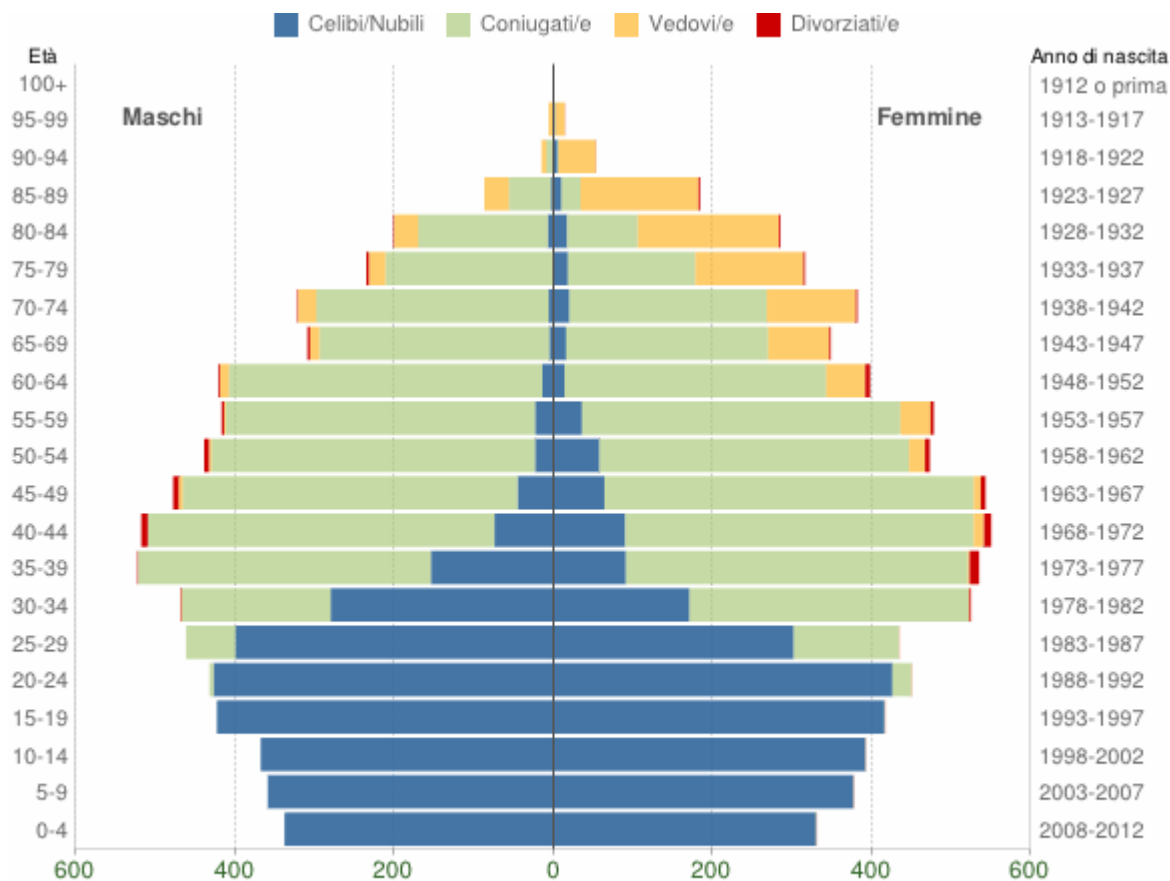
Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI VEGLIE (LE) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Popolazione per età, sesso e stato civile 2012

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Veglie per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2012.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2012

COMUNE DI VEGLIE (LE) - Dati ISTAT 1° gennaio 2012 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Distribuzione della popolazione 2012 – Veglie

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi		Femmine		Totale	
						%		%		%
0-4	668	0	0	0	338	50,60%	330	49,40%	668	4,70%
05/09/13	736	0	0	0	359	48,80%	377	51,20%	736	5,10%
01/10/14	760	0	0	0	368	48,40%	392	51,60%	760	5,30%
15-19	839	0	0	0	423	50,40%	416	49,60%	839	5,90%
20-24	853	29	0	0	432	49,00%	450	51,00%	882	6,20%
25-29	702	194	0	0	462	51,60%	434	48,40%	896	6,30%
30-34	451	538	2	3	469	47,20%	525	52,80%	994	6,90%
35-39	245	798	2	13	523	49,40%	535	50,60%	1058	7,40%
40-44	164	874	13	17	518	48,50%	550	51,50%	1068	7,50%
45-49	109	885	14	13	478	46,80%	543	53,20%	1021	7,10%
50-54	81	796	23	12	439	48,10%	473	51,90%	912	6,40%
55-59	59	789	40	7	417	46,60%	478	53,40%	895	6,30%
60-64	28	723	60	8	421	51,40%	398	48,60%	819	5,70%
65-69	21	543	89	5	309	47,00%	349	53,00%	658	4,60%
70-74	26	540	135	3	322	45,70%	382	54,30%	704	4,90%
75-79	18	371	157	5	235	42,60%	316	57,40%	551	3,90%
80-84	24	252	207	3	201	41,40%	285	58,60%	486	3,40%
85-89	13	77	179	2	87	32,10%	184	67,90%	271	1,90%
90-94	5	10	53	0	15	22,10%	53	77,90%	68	0,50%
95-99	2	0	18	0	6	30,00%	14	70,00%	20	0,10%
100	0	0	1	0	1	100,00%	0	0,00%	1	0,00%
Totale	5804	7419	993	91	6823	47,70%	7484	52,30%	14307	

Tab. n. 6 Indice di vecchiaia

Struttura della popolazione dal 2002 al 2012

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	2435	9381	2231	14047	38,3
2003	2396	9387	2317	14100	38,7
2004	2376	9338	2388	14102	39
2005	2404	9375	2448	14227	39,2
2006	2367	9369	2523	14259	39,6
2007	2317	9381	2573	14271	40
2008	2284	9391	2619	14294	40,3
2009	2256	9422	2645	14323	40,6
2010	2232	9444	2676	14352	41
2011	2194	9467	2708	14369	41,3
2012	2164	9384	2759	14307	41,6

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Veglie.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	91,6	49,7	80,7	79	26,1	9,9	6,2
2003	96,7	50,2	81,8	80,9	25,8	9,4	7,2
2004	100,5	51	80,9	81	25,1	11,6	7
2005	101,8	51,8	77,8	83	24,7	11,6	6,7
2006	106,6	52,2	75,2	85	24,8	8,3	7,6
2007	111	52,1	77,5	87,3	25	9,9	8,5
2008	114,7	52,2	79,7	90,8	25,1	10,5	8
2009	117,2	52	81,3	94,1	26	9,5	7
2010	119,9	52	88,5	97,7	25,7	9,1	8,6
2011	123,4	51,8	93,7	99,6	25,3	8,2	9
2012	127,5	52,5	97,6	101	24,3	8,5	9,4

Glossario

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2012 l'indice di vecchiaia per il comune di Veglie dice che ci sono 127,5 anziani ogni 100 giovani.

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a Veglie nel 2012 ci sono 52,5 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Veglie nel 2012 l'indice di ricambio è 97,6 e significa che la popolazione in età lavorativa più o meno si equivale fra giovani ed anziani.

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione

Tab. n. 7 Popolazione con cittadinanza straniera

Popolazione straniera residente a **Veglie** al 1° gennaio 2011. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

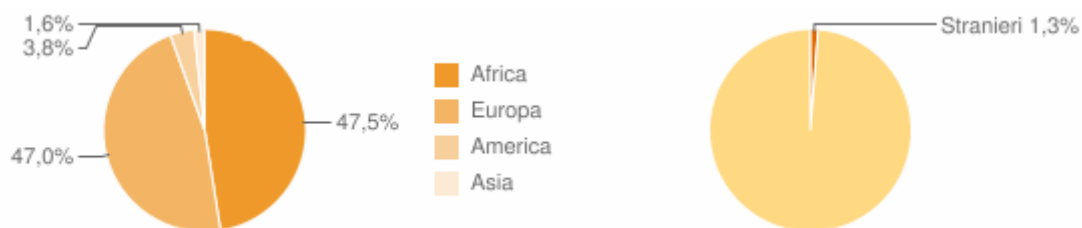


Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2011

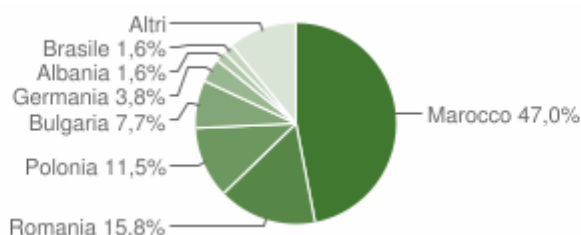
COMUNE DI VEGLIE (LE) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a Veglie al 1° gennaio 2011 sono **183** e rappresentano il 1,3% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dal **Marocco** con il 47,0% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla **Romania** (15,8%) e dalla **Polonia** (11,5%).



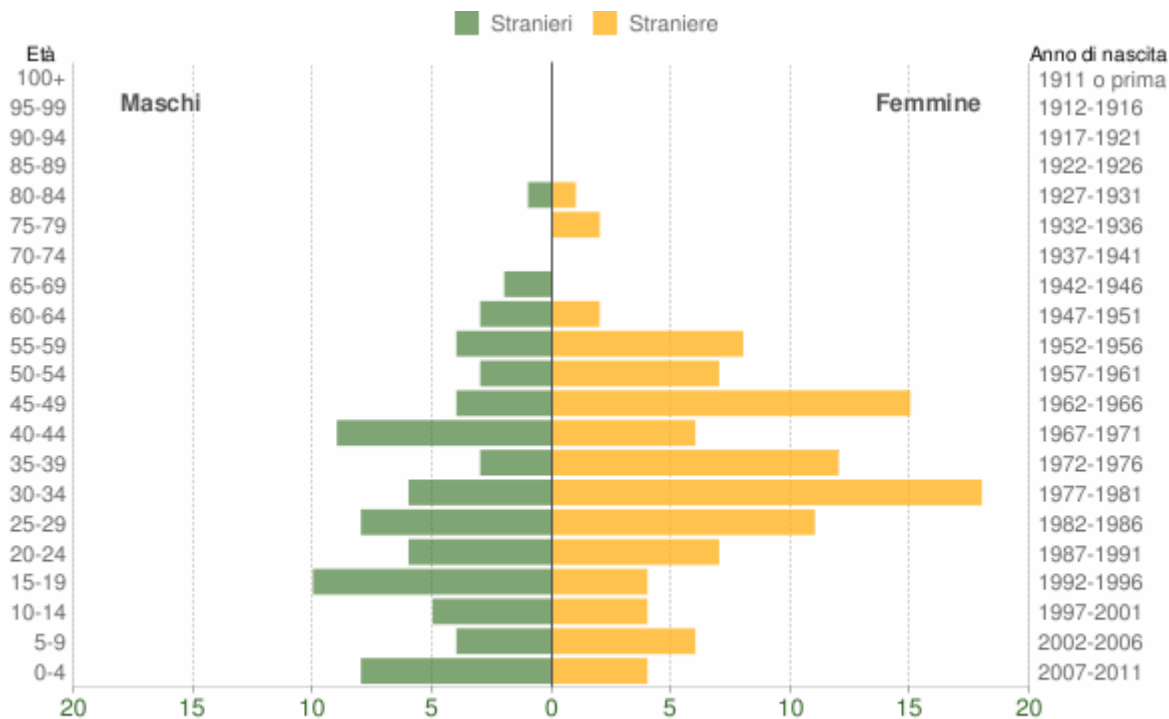
Paesi di provenienza

AFRICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Marocco	<i>Africa settentrionale</i>	52	34	86	46,99%
Senegal	<i>Africa occidentale</i>	0	1	1	0,55%
Totale Africa		52	35	87	47,54%
EUROPA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Romania	<i>Unione Europea</i>	6	23	29	15,85%
Polonia	<i>Unione Europea</i>	3	18	21	11,48%
Bulgaria	<i>Unione Europea</i>	6	8	14	7,65%
Germania	<i>Unione Europea</i>	2	5	7	3,83%
Albania	<i>Europa centro orientale</i>	1	2	3	1,64%
Repubblica Moldova	<i>Europa centro orientale</i>	1	1	2	1,09%
Ucraina	<i>Europa centro orientale</i>	0	2	2	1,09%
Svizzera	<i>Altri paesi europei</i>	0	2	2	1,09%
Lettonia	<i>Unione Europea</i>	0	1	1	0,55%
Repubblica Ceca	<i>Unione Europea</i>	0	1	1	0,55%
Spagna	<i>Unione Europea</i>	1	0	1	0,55%
Portogallo	<i>Unione Europea</i>	0	1	1	0,55%
Francia	<i>Unione Europea</i>	0	1	1	0,55%
Federazione Russa	<i>Europa centro orientale</i>	0	1	1	0,55%
Totale Europa		20	66	86	46,99%
AMERICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Brasile	<i>America centro meridionale</i>	0	3	3	1,64%
Repubblica Dominicana	<i>America centro meridionale</i>	1	1	2	1,09%
Ecuador	<i>America centro meridionale</i>	1	1	2	1,09%
Totale America		2	5	7	3,83%
ASIA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Repubblica Popolare Cinese	<i>Asia orientale</i>	2	1	3	1,64%
Totale Asia		2	1	3	1,64%

Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.

Distribuzione della popolazione straniera per età e sesso

In basso è riportata la **piramide delle età** con la distribuzione della popolazione straniera residente a Veglie per età e sesso al 1° gennaio 2011 su dati ISTAT.



Età	Stranieri			
	Maschi	Femmine	Totale	%
0-4	8	4	12	6,60%
05/09/13	4	6	10	5,50%
01/10/14	5	4	9	4,90%
15-19	10	4	14	7,70%
20-24	6	7	13	7,10%
25-29	8	11	19	10,40%
30-34	6	18	24	13,10%
35-39	3	12	15	8,20%
40-44	9	6	15	8,20%
45-49	4	15	19	10,40%
50-54	3	7	10	5,50%
55-59	4	8	12	6,60%
60-64	3	2	5	2,70%
65-69	2	0	2	1,10%
70-74	0	0	0	0,00%
75-79	0	2	2	1,10%
80-84	1	1	2	1,10%
85-89	0	0	0	0,00%
90-94	0	0	0	0,00%
95-99	0	0	0	0,00%
100	0	0	0	0,00%
Totale	76	107	183	100,00%

Tab. n. 8 Numero di Famiglie e titolo di godimento delle unità abitative

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31/12/13	14047	-	-	-	-
2002	31/12/13	14100	53	0,38%	-	-
2003	31/12/13	14102	2	0,01%	4845	2,91
2004	31/12/13	14227	125	0,89%	4933	2,88
2005	31/12/13	14259	32	0,22%	4948	2,88
2006	31/12/13	14271	12	0,08%	5042	2,83
2007	31/12/13	14294	23	0,16%	5086	2,81
2008	31/12/13	14323	29	0,20%	5147	2,78
2009	31/12/13	14352	29	0,20%	5210	2,75
2010	31/12/13	14369	17	0,12%	5266	2,73
2011 (¹)	08/10/13	14361	-8	-0,06%	5297	2,71
2011 (²)	09/10/13	14304	-57	-0,40%	-	-
2011	31/12/13	14307	3	0,02%	5305	2,7
2012	31/12/13	14319	12	0,08%	5324	2,69

	totale			Titolo di godimento				totale
	abitazioni occupate	stanze	occupanti	proprietà	affitto	altro	vuote	
Veglie	4.732	21.973	14.047	4.161	229	345	637	5.372
				77,46%	4,26%	6,42%	11,86%	

Tab. n. 9 Composizione del nucleo familiare

Anno	Data rilevamento	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31/12/13	-	-
2002	31/12/13	-	-
2003	31/12/13	4845	2,91
2004	31/12/13	4933	2,88
2005	31/12/13	4948	2,88
2006	31/12/13	5042	2,83
2007	31/12/13	5086	2,81
2008	31/12/13	5147	2,78
2009	31/12/13	5210	2,75
2010	31/12/13	5266	2,73
2011 (1)	08/10/13	5297	2,71
2011 (2)	09/10/13	-	-
2011	31/12/13	5305	2,7
2012	31/12/13	5324	2,69

Tab. n.10 Grafico della composizione dei nuclei familiari

Anno	N. Famiglie n.persone >=3-2,70	N.famiglie n.persone < /=2	Popo.Tot ale
2010	4.528	420	14.006
2011	4.534	421	14.022
2012	4.789	429	14.369

Tab. n. 11 Grado di istruzione della popolazione

	Laureati	Diploma di scuola primaria di 2° grado	Diploma di scuola primaria di 1° grado	Licenza di scuola elementare	Alfabeti privi di titolo di studio		Analfabeti	
					Totale	Età > 65	Totale	Età > 65
Veglie	523	2.241	2.958	19	1.274	850	750	535
Provincia	47.113	168.628	217.141	184.206	103.306	46.620	23.211	17.108

Tab. n. 12 Occupati per tipologia

Territorio	Posizione nella professione (Censimento 2001)					Totale
	Imprenditore e Libero professionista	Lavoratore in proprio	Socio di cooperativa	Coadiuvante familiare	Dipendente o in altra posizione subordinata	
Veglie	135	381	34	19	1274	1843
Provincia	11155	23176	1286	1954	101320	138891